ID

6-2023

IL NUOVO OCCIDENTE

Il partenariato strategico NATO - UE

SPAZIO: uno degli *asset* più critici e strategici per l'Europa

LA CAPACITÀ IPERSONICA ORBITALE

La nuova era della Difesa

Centro Veterani Difesa e la giornata del Veterano

CYBER & SPACE

MOVE ON

Entra nei nuovi domini con noi



#DaivaloreallatuaDifesa

editoriale

Care lettrici e cari lettori,



Roberto LANNI
Colonnello
Direttore Editoriale

nello scenario geopolitico attuale sempre più competitivo e complesso, ridisegnato dai conflitti in corso, il dominio spaziale è strategico per l'Unione europea per affrontare le sfide attuali e quelle che verranno. Da qui l'approvazione, da parte del Consiglio UE, delle conclusioni sulla nuova "Space strategy" per la difesa e la sicurezza, argomento al quale abbiamo voluto dedicare l'apertura dell'ultimo numero del 2023 di Informazioni della Difesa. Un viaggio in un'area di conflitto strategico per gli attori della scena internazionale che porta la firma del Generale Davide Cipelletti, Capo Ufficio Generale Spazio dello Stato Maggiore della Difesa. Lo sviluppo dell'industria e l'interesse verso l'esplorazione e lo sfruttamento di tale ambiente, disegnano un quadro in cui le tecnologie spaziali giocheranno un ruolo sempre più determinante. Il dominio dello Spazio è uno degli asset più importanti per l'Europa, a sostegno delle economie, della sicurezza e della vita quotidiana dei cittadini. Ma la consapevolezza delle potenzialità offerte dallo Spazio ne evidenzia la vulnerabilità, la possibile esposizione a minacce e rischi, pertanto la necessità di protezione.

Restando in tema di minacce alla pace e alla sicurezza globali e di stravolgimento delle dinamiche geopolitiche, tra le situazioni che caratterizzano l'attuale scenario di in-sicurezza globale, la nostra attenzione si è soffermata sui cambiamenti avvenuti nell'Africa francofona, con la forte presenza di cinesi e russi consapevoli del ruolo che il continente gioca negli assetti internazionali. L'ondata di colpi di stato e l'instabilità politica rappresentano una minaccia per la sicurezza e la pace, oltre a favorire ondate migratorie che interessano, in particolare, proprio l'Africa. Come ricordiamo su queste pagine, gli ultimi dati dell'ONU parlano di 281 milioni di migranti internazionali, di cui 87 milioni si trovano in Europa, considerando le persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate, a causa di povertà e guerre.

Cruciale è quindi il ruolo della Difesa italiane e il supporto delle Forze Armate del nostro Paese per riportare la stabilità, per "difendere la pace ogni giorno" come recita il concetto attorno al quale si sono svolte le celebrazioni del 4 novembre 2023, un appuntamento che è sempre più momento di incontro e di abbraccio ideale tra i cittadini e le donne e gli uomini con le stellette impegnati con coraggio per un futuro sicuro e pacifico.

Le sfide poste dalla quinta dimensione della conflittualità aprono la corposa sezione dedicata all'attività operativa delle Forze Armate, che spazia dalle tecnologie dell'Esercito in materia di sicurezza cibernetica, alla cultura della Difesa espressa nella vicenda militare e umana dell'ufficiale di Marina Salvatore Todaro - divenuta film di successo - alle future sfide dell'Aeronautica militare esposte dal Capo di Stato Maggiore, Generale Luca Goretti al termine dell'anno del Centenario, fino al ruolo imprescindibile svolto dai Carabinieri nella cattura del super latitante Messina Denaro.

L'importanza della stabilità internazionale, oltre che interna, richiamano il ruolo rivestito dalle Forze Armate e riportano alla memoria il sacrificio di chi ha dato tutto per perseguirle con coraggio, come coloro che hanno perso la vita a Nassiriya venti anni fa: un sacrificio per la pace, patrimonio ideale di valori e un esempio per tutti.

Buona lettura!

Roberto Lanni

ID INFORMAZIONI DELLA DIFESA

IDENTITÀ IDEE IDEALI

Proprietario
MINISTERO DELLA DIFESA

Editore
DIFESA SERVIZI
GENERIAMO VALORE

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
DIPICOM (DIpartimento Pubblica Informazione e COMunicazione)

DIRETTORE EDITORIALE
Colonnello Roberto Lanni

DIRETTORE RESPONSABILE
Colonnello Antonio A. Russo

REDAZIONE
Tenente Colonnello Aniello Fasano
1° Luogotenente Antonio Morlupi
Luogotenente Maurizio Sanità
Graduato Aiutante Gianni Galassi

Maggiore Massimiliano D'Elia
Luogotenente Vito Gadaleta
Serg. Magg. Aiutante William Troiani

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Capo di 2ª Cl. Stefano Adducci

Direzione e Redazione
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma
mail: informazionidifesa@smd.difesa.it

Amministrazione:
Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: www.difesa.it - Comando C4 Difesa

Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35
Il versamento può essere effettuato sul c/c postale 1048034431 intestato a: DIFESA SERVIZI SPA
Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN: IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

© Tutti i diritti riservati
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Stampa: Gemmagraph 2007 Srl - Roma

Copertina: 1° *Luogotenente* Morlupi Antonio

Numero chiuso in Redazione il 1 Febbraio 2024

UN'INIZIATIVA DI

DIFESA SERVIZI
GENERIAMO VALORE

ANDY WARHOL

Universo Warhol



dal
21.10
2023
al
17.03
2024

UNA PRODUZIONE:
NAVIGARE arte & cultura

ROMA
Museo Storico Della Fanteria
Piazza Santa Croce in Gerusalemme

a cura di
ACHILLE BONITO OLIVA
con la collaborazione di
Vincenzo Sanfo

Sommario


7


10


18


32


44

Editoriale 1

NOTIZIE DAL MINISTERO

Il Ministro Crosetto a Tokyo per la firma dell'accordo sul GCAP 7

Gli auguri del Presidente Mattarella e del Ministro Crosetto ai militari impegnati nelle operazioni internazionali e in patria 7

Missione Ax-3 "Voluntas": un nuovo capitolo di storia spaziale 8

Incontro tra il ministro Crosetto e il Primo Ministro etiope Abiy Ahmed Ali 9

SPAZIO

DAVIDE CIPELLETTI

Conclusioni del Consiglio dell'UE sulla Strategia Spaziale dell'Ue per la Sicurezza e la Difesa 10

TOMMASO GHIDINI

Capacità ipersonica e orbitale - La nuova era della Difesa 18

MASSIMO MERCATI

Spazio - Uno degli asset più critici e strategici per l'Europa 24

GEOPOLITICA

FABRIZIO W. LUCIOLLI

Il nuovo Occidente 32

PASQUALE PREZIOSA

Il cambiamento geopolitico dell'Africa francofona 38

DIFESA

IGNAZIO LA RUSSA

Nassiriya: vent'anni dalla strage 44

GENNARO MASINO

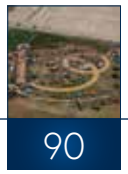
I Veterani della Difesa 50


50


56


78


84


90


98


106

LA REDAZIONE

4 novembre - Difendiamo la pace ogni giorno 56

GIACINTO OTTAVIANI

Il Centro Alti Studi per la Difesa proiettato nel mondo accademico 66

ATTUALITÀ

GUGLIELMO QUAGLIAROTTI

Scenari di immigrazione - Demografia e instabilità geopolitiche 72

FORZE ARMATE

PIERPAOLO CALLIGARI

Le "nuove armi" del 9° Reparto Sicurezza Cibernetica "Rombo" 78

ALESSANDRO BUSONERO

COMANDANTE - Sviluppo e valorizzazione della cultura della Difesa quale patrimonio unico da preservare per tutti gli italiani 84

REDAZIONE

In volo verso il futuro - Intervista al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Gen SA Luca Goretti 90

PASQUALE ANGELOSANTO

La cattura di Matteo Messina Denaro - le indagini 98

RETROSPETTIVE

GASTONE BRECCIA

La gloria e la memoria - Una riflessione sulla vittoria del novembre 1918 104

RECENSIONI

LA REDAZIONE

Homo Caelestis 112

COLLABORAZIONE DIFESA ED ENI PER LA SICUREZZA DEL PAESE



Il Ministro Crosetto e l'A.D. di ENI, Claudio Descalzi, il 4 dicembre, a Roma, hanno siglato un Protocollo d'Intesa per consolidare la collaborazione strategica in ambito sicurezza e valutazione dei rischi in diverse aree geopolitiche di comune interesse. Nell'accordo sono inclusi gli scenari relativi alla protezione delle infrastrutture e dei siti di importanza strategica per gli interessi nazionali, le attività congiunte di assistenza alle comunità locali, la promozione della cultura dell'innovazione, con particolare attenzione alle nuove tecnologie e agli aspetti organizzativi, formativi e addestrativi. "*La firma di questo accordo* – ha dichiarato il Ministro – *segna un passaggio significativo e consolida la sinergia che c'è da sempre, e continuerà ad esserci, tra il Ministero della Difesa e l'ENI e che ci impegnerà in progetti strategici per la sicurezza e l'innovazione. Il nostro obiettivo è costruire un futuro sicuro e innovativo per l'Italia*".

RIUNIONE ANNUALE CON LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE, D'ARMA E DI CATEGORIA



"*Il ruolo che le Associazioni rivestono è fondamentale per la Difesa per costituire quell'humus nazionale in cui riconoscere i valori che noi incarniamo nel nostro lavoro e le motivazioni per cui le Forze Armate continuano ad essere l'asse portante delle democrazie*". Così il Ministro della Difesa in apertura dell'incontro, svoltosi a Palazzo Aeronautica il 6 dicembre. Presenti all'evento il SSSD, Sen. Rauti, i Vertici delle Forze Armate, il Presidente Nazionale della Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, Prof. Betti, e il Vice Presidente Nazionale del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma, Gen. C. A. Gerometta. Il Ministro ha confermato il supporto del Dicastero alle iniziative promosse dalle Associazioni, riconoscendone l'indiscusso valore a salvaguardia della cultura della Difesa e dell'identità nazionale.

IL MINISTRO CROSETTO A TOKYO PER LA FIRMA DELL'ACCORDO SUL GCAP



Il Ministro Crosetto, il Ministro della Difesa del Giappone, Minoru Kihara, e il Segretario di Stato alla Difesa del Regno Unito, Grant Shapps, hanno firmato il Trattato per l'istituzione dell'Organizzazione Governativa Internazionale del GCAP (GCAP International Government Organization – GIGO). Nel corso dell'incontro, svoltosi a Tokyo il 14 dicembre, si è concordato che la sede del GIGO e la corrispondente struttura d'impresa congiunta saranno ubicate nel Regno Unito, il primo Direttore Generale dell'Agenzia GCAP sarà di nazionalità giapponese, e il primo Amministratore Delegato della Joint Venture industriale sarà italiano. La firma del trattato testimonia i significativi progressi compiuti nell'ambito di un'iniziativa destinata a rivoluzionare il comparto della Difesa internazionale attraverso un nuovo modello di collaborazione che vede le industrie lavorare in maniera congiunta per sviluppare tecnologie e capacità impossibili da ottenere singolarmente.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE MATTARELLA E DEL MINISTRO CROSETTO AI MILITARI IMPEGNATI NELLE OPERAZIONI INTERNAZIONALI E IN PATRIA



Il 22 dicembre, il Presidente della Repubblica e il Ministro Crosetto, in videoconferenza dal Comando Operativo di Vertice Interforze, hanno rivolto gli auguri di Natale a tutti i militari impegnati in operazioni in Italia e all'estero. "*Siete il volto dell'Italia, l'espressione migliore dei nostri valori democratici. Siete le gambe su cui questi valori camminano e le braccia con cui questi valori vengono trasferiti dall'Italia al resto del mondo…*", ha detto il Ministro nel suo intervento. Il giorno 23 il Ministro ha incontrato il personale del contingente nazionale a bordo di Nave "Marceglia", impiegata nel Mar Baltico nell'Operazione "*Brilliant Shield*" e il personale dell'Aeronautica Militare della "Task Force Air -32Wing" impegnato nella difesa dello spazio aereo NATO in Polonia; il giorno 24, ha incontrato i militari italiani del *Task Group Baltic* di Camp Adazi, in Lettonia, impegnati nell'operazione di *Enhanced Forward Presence* "*Baltic Guardian*" sul fianco est della NATO.

IL MINISTRO CROSETTO A COLLOQUIO CON L'OMOLOGO FRANCESE SÉBASTIEN LECORNU

Il 16 gennaio, il **Ministro Crosetto** ha avuto un incontro in videoconferenza con il suo omologo francese **Sébastien Lecornu. All'attenzione dei due Ministri la** situazione nel **Mar Rosso**, sulla quale è emersa una sostanziale identità di vedute e la comune volontà di dare un rapido impulso a una missione europea aperta anche ai Paesi non **UE** che condividono l'importanza della libera navigazione e le cui rotte commerciali sono messe in pericolo dagli attacchi terroristici **Houthi**. Nel corso del colloquio si è parlato anche della grave situazione nella **Striscia di Gaza**, dove **Roma** e **Parigi sono** impegnate nel fornire sostegno sanitario con propri ospedali imbarcati e personale militare.

VISITA DEL PRESIDENTE MELONI AL MUSEO DI VIGNA DI VALLE



Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il Ministro Crosetto, accompagnati dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale S. A. Luca Goretti, il 17 gennaio hanno visitato il Museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, ristrutturato e inaugurato lo scorso 16 giugno. La base è stata riqualificata negli anni '60 e trasformata in Centro Sportivo e Centro di Raccolta di Velivoli Storici; nel 1977 è diventata ufficialmente Museo Storico, con il compito di divulgare la cultura aeronautica, la storia e le tradizioni della Forza armata in tutte le sue progressive evoluzioni.

MISSIONE AX-3 "VOLUNTAS": UN NUOVO CAPITOLO DI STORIA SPAZIALE



"*La missione Ax3 "Voluntas" è il risultato di un importante lavoro di squadra tra eccellenze del nostro Paese. Nata su iniziativa della Difesa, riporterà con orgoglio il nostro Tricolore nello spazio*". Così il Ministro Crosetto alla partenza della missione spaziale Ax-3, il 18 gennaio, dal Kennedy Space Center, in Florida. A pilotare la navicella "*Crew Dragon*" verso la Stazione Spaziale Internazionale, il Colonnello dell'Aeronautica Militare, Walter Villadei. Il progetto è il risultato di uno sforzo congiunto tra Presidenza del Consiglio, Ministero della Difesa, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, centri di ricerca, università e industrie nazionali, oltre che dell'Aeronautica Militare e dell'Agenzia Spaziale Italiana. L'aggancio all'ISS è avvenuto il giorno 20 ed ha segnato l'avvio della fase operativa della missione.

ARRIVATI IN ITALIA I PRIMI BAMBINI PALESTINESI PER ASSISTENZA SANITARIA



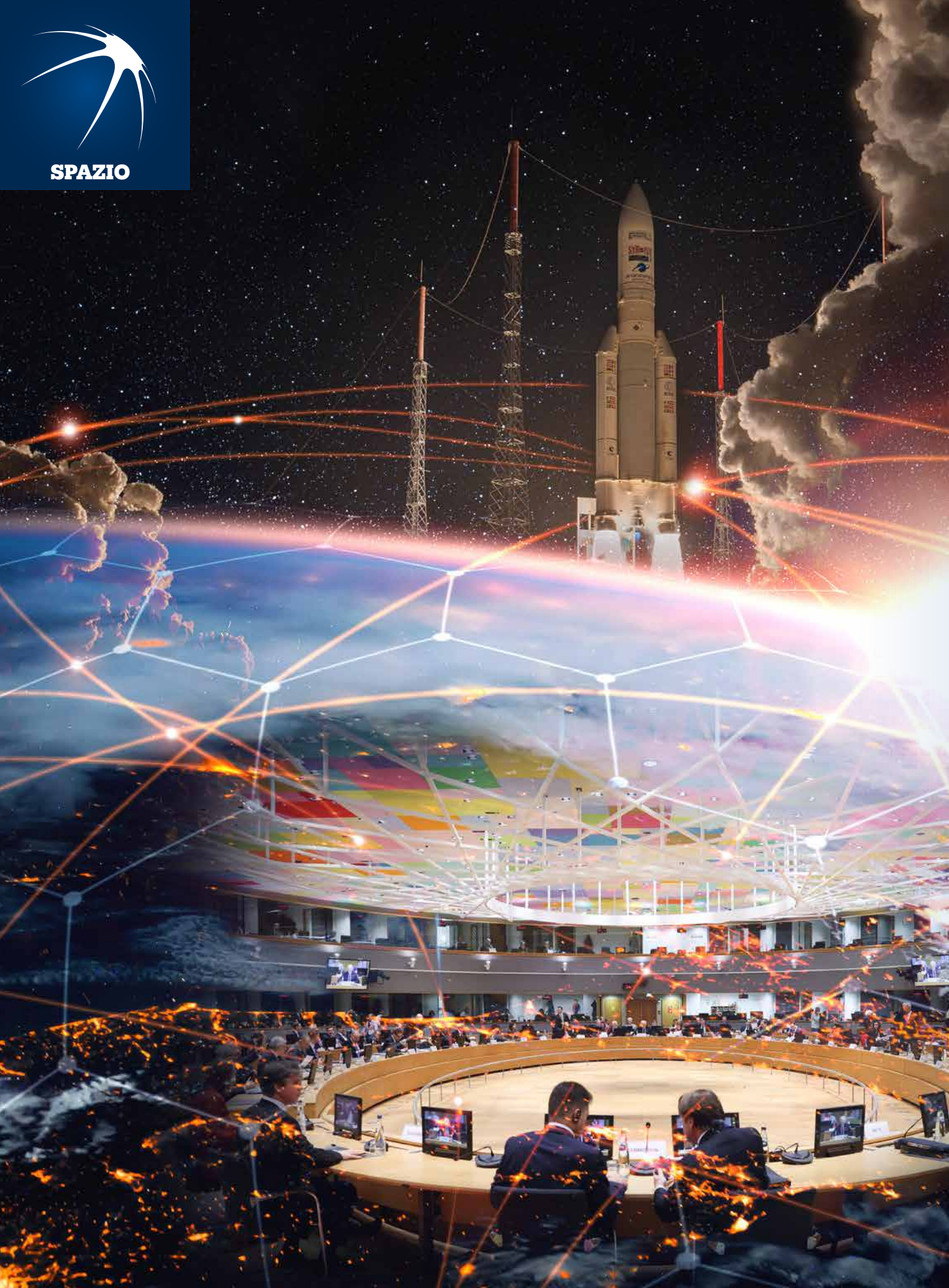
Sono arrivati in Italia nella serata del 29 gennaio, a bordo di un C-130J dell'Aeronautica Militare atterrato all'aeroporto di Ciampino, i primi bimbi palestinesi che riceveranno le cure negli ospedali italiani individuati dal Ministero della Salute: "Rizzoli" di Bologna, "Meyer" di Firenze, "Gaslini" di Genova e "Bambino Gesù" di Roma. L'attività è svolta in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. *"Voglio esprimere la mia profonda gratitudine alle Istituzioni e ai sanitari egiziani per il loro supporto, che ha reso possibile questa missione umanitaria. Solo con la cooperazione internazionale possiamo affrontare sfide così grandi e garantire la sicurezza delle persone più vulnerabili"* - ha dichiarato il **Ministro**, che ha poi aggiunto: *"Il nostro Paese continuerà ad aiutare la popolazione civile palestinese, vittima incolpevole dei terroristi di Hamas. Siamo pronti ad accogliere questi bambini palestinesi e i loro familiari"*.

INCONTRO TRA IL MINISTRO CROSETTO E IL PRIMO MINISTRO ETIOPE ABIY AHMED ALI



"La consegna del velivolo A. VII ETHIOPIAN da parte del governo italiano all'Etiopia rappresenta un messaggio fortissimo che - all'indomani del vertice Italia Africa – evidenzia il forte legame tra i nostri due Paesi e vuole rimarcare il valore del dialogo e dell'importanza della cooperazione internazionale.[…] Si conferma così il rapporto storico tra Etiopia ed Italia in un contesto che punta a una crescente cooperazione regionale tra Paesi Africani". Così il Ministro della Difesa a seguito della sottoscrizione della dichiarazione congiunta per conto del Governo italiano con il Primo Ministro etiope, Abiy Ahmed Ali, avvenuta il 30 gennaio presso il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. Il velivolo è un esemplare unico utilizzato dall'Aeronautica imperiale etiope agli inizi degli anni '30 per voli di collegamento e addestramento. Esposto fino al 1941 nelle sale del nascente Museo dell'Aeronautica ubicato a Caserta, il velivolo è stato poi trasferito al Museo di Vigna di Valle, dove è rimasto custodito fino ad oggi. Il velivolo è stato consegnato ufficialmente dopo una meticolosa opera di restauro curata dai tecnici specialisti del Museo. L'aereo, con il supporto tecnico-logistico dell'Aeronautica Militare, verrà trasportato in Etiopia per essere esposto presso un'apposita area museale.

SPAZIO





#EUSPACE

Conclusioni UE sulla Strategia Spaziale per la Sicurezza e la Difesa

Davide CIPELLETTI
Capo Ufficio Generale Spazio
dello Stato Maggiore della Difesa

L'UE intende proteggere le proprie risorse spaziali, difendere gli interessi strategici, scoraggiare le attività ostili nello spazio e rafforzare il proprio prestigio ed autonomia nel contesto internazionale

Lo scorso 13 novembre, il Consiglio dell'Unione Europea (UE) ha approvato le conclusioni concernenti la prima Strategia Spaziale dell'UE per la Sicurezza e la Difesa (*European Union Space Strategy for Security and Defence*, EUSSSD), documento di livello politico-strategico presentato nel marzo 2023, che mira a rendere resiliente e sicuro lo sviluppo europeo nel settore spaziale.

Le tecnologie, i dati e i servizi spaziali sono diventati indispensabili per la società e l'economia europea e rappresentano fattori di stimolo per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, in grado di creare opportunità di lavoro e crescita economica, aumentare la competitività, sostenere la transizione verde e digitale, proteggere e salvaguardare i cittadini europei.

Tuttavia il 'clima' geopolitico nello spazio extra-atmosferico è sempre più teso. Il *test* missilistico antisatellite di Mosca del novembre 2021 e l'attacco informatico contro l'infrastruttura di telecomunicazione spaziale di ViaSat, avvenuto nel febbraio 2022, in concomitanza con l'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, hanno avuto un


EUROPEAN UNION

EUROPEAN UNION SPACE STRATEGY FOR SECURITY AND DEFENCE

MARCH 2023

#EUDefence
#EUSpace
#StrategicCompass
#EUDefenceIndustry

Space is critical for our societies and economy and is a key enabler for security and defence.

In a geopolitical context of increasing power competition and intensification of threats to the EU and its Member States, EU leaders have identified **space as a strategic domain** in the **Strategic Compass** and have called for an **EU Space Strategy for Security and Defence**.

The EU is taking action **to defend its interests, deter hostile activities in space** and strengthen its **strategic posture and autonomy**.

SPACE DOMAIN AND SPACE THREATS

The space domain includes all elements relevant for the functioning of space systems and the delivery of space-based services, including the physical space environment, different orbits and spacecraft, their ground and launch infrastructure, radio frequency links, user terminals, information related to and delivered from these space assets, the relating cyber environment and the underlying industrial space sector.

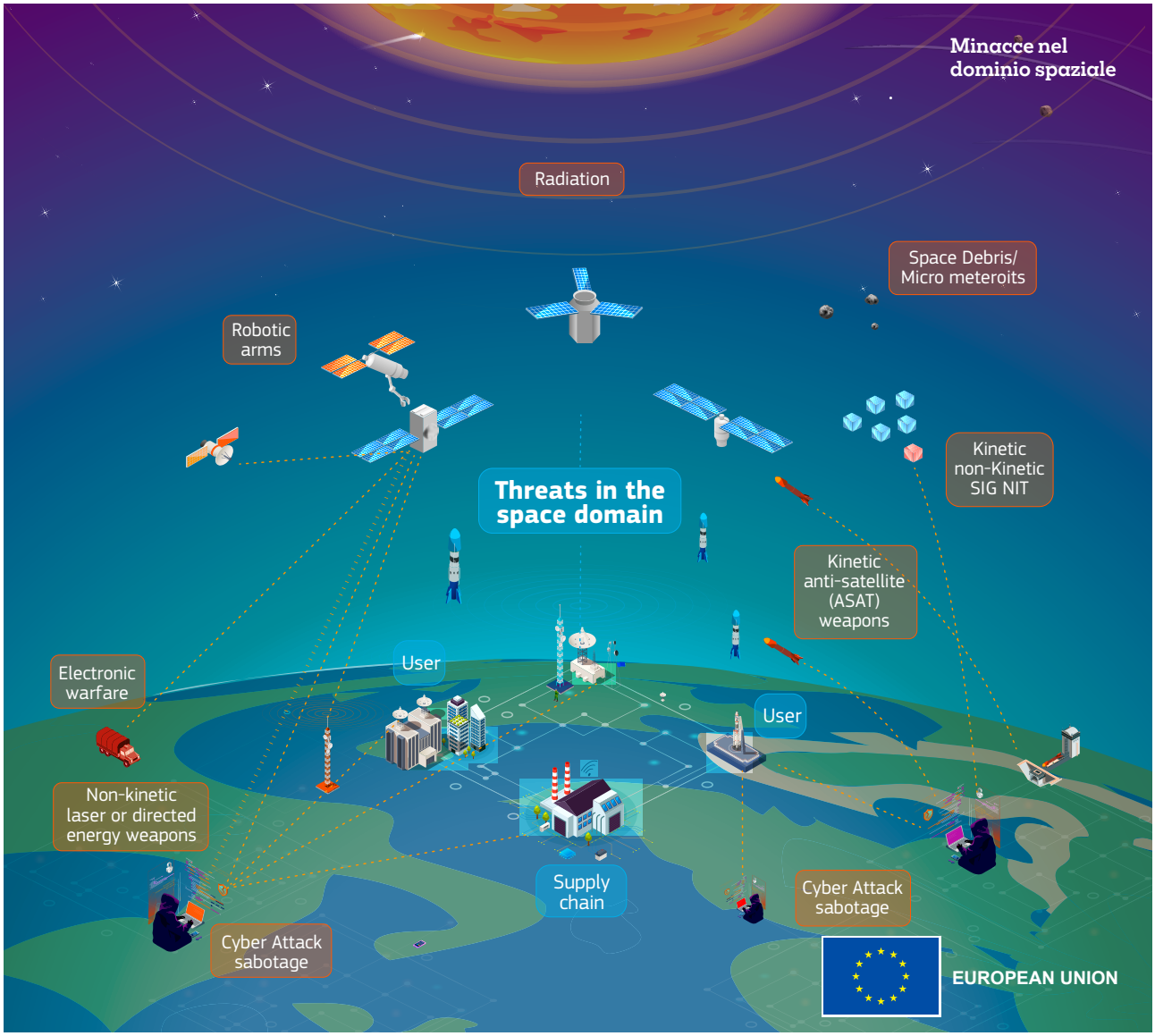
Threats generated by **counterspace capabilities** are directed against **space systems**, their supporting **ground infrastructure**, and the **data-links** between space systems and the ground infrastructure. **Counterspace capabilities** include direct-ascent and co-orbital anti-satellite systems, cyber attacks, electronic warfare and directed energy.

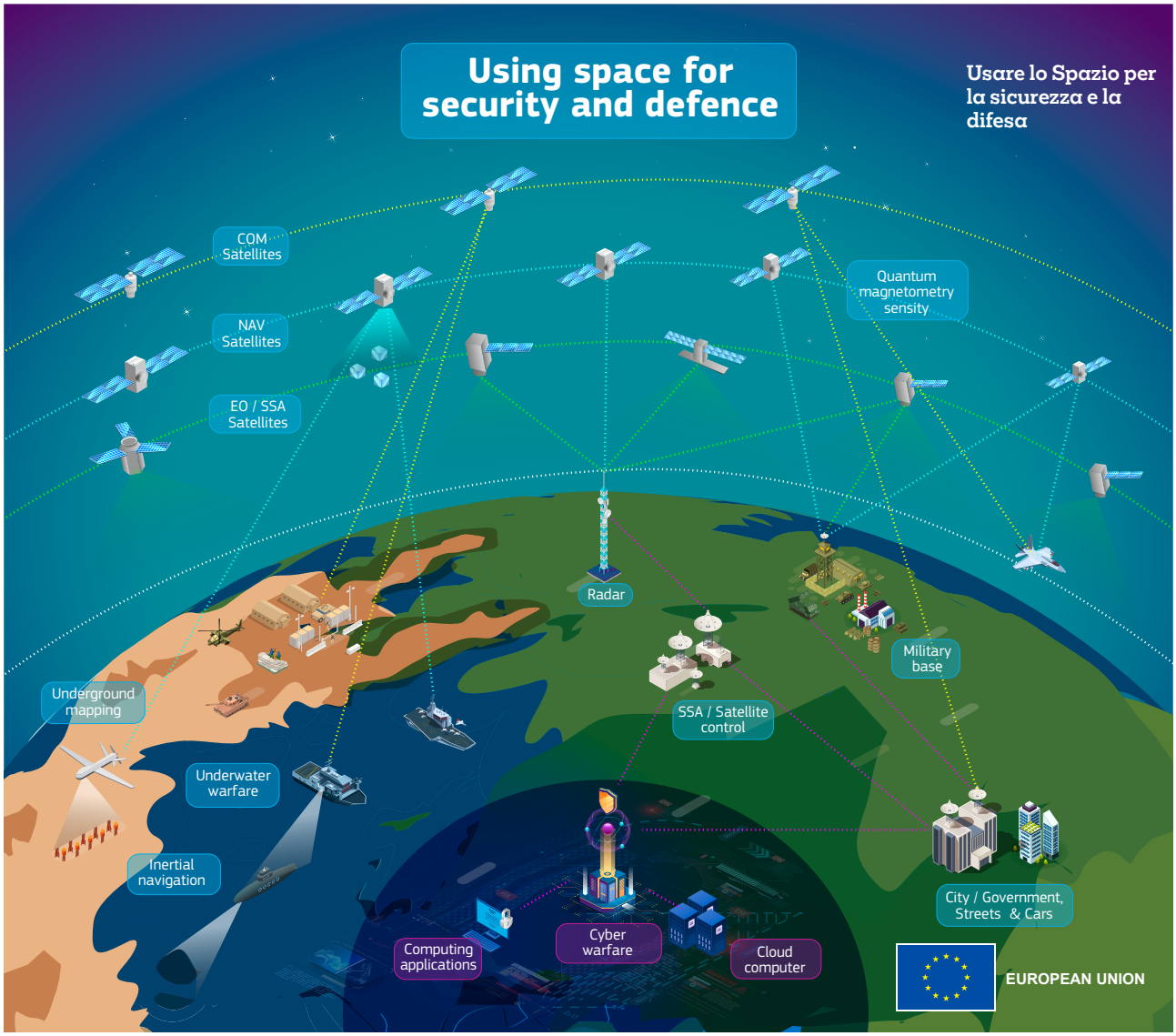
They can **disrupt, damage or destroy**, with **reversible or irreversible** effect.

Also the space sector and its **supply-chains** are vulnerable to interference by competitors.

UNDERSTANDING SPACE THREATS

The High Representative, with the support of Single Intelligence Analysis Capability, will prepare a classified annual space threat landscape analysis that includes the evolution of counterspace capabilities. This would also benefit from the Commission's monitoring of its EU space components.

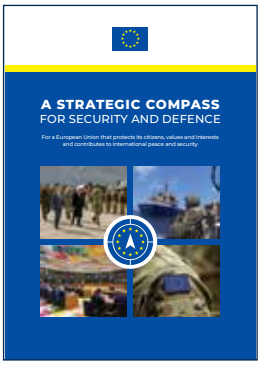




impatto destabilizzante sull'intera comunità globale, con indiscriminate ricadute su un'ampia gamma di utenti, militari e civili.

In accordo ai contenuti espressi dalla Commissione Europea (CE) e dal Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), organismi originatori della EUSSSD, il Consiglio ha riconosciuto, nelle sue conclusioni, la natura strategica dello spazio ed ha ribadito la necessità che l'UE, in quanto potenza spaziale globale, affronti le sfide attuali e future in materia di sicurezza, legate alla recente intensificazione dei comportamenti irresponsabili e ostili nel dominio spaziale.

In sintesi, il Consiglio ha accolto con favore la nuova strategia ed ha individuato le linee di azione di seguito riassunte, che rispondono ai cinque pilastri individuati dalla EUSSSD, ovvero: *the space threat landscape, enhancing the resilience and protection of space systems and services in the EU, responding to space threats, enhancing the use of space for security and defence, partnering for responsible behaviours in outer space.*

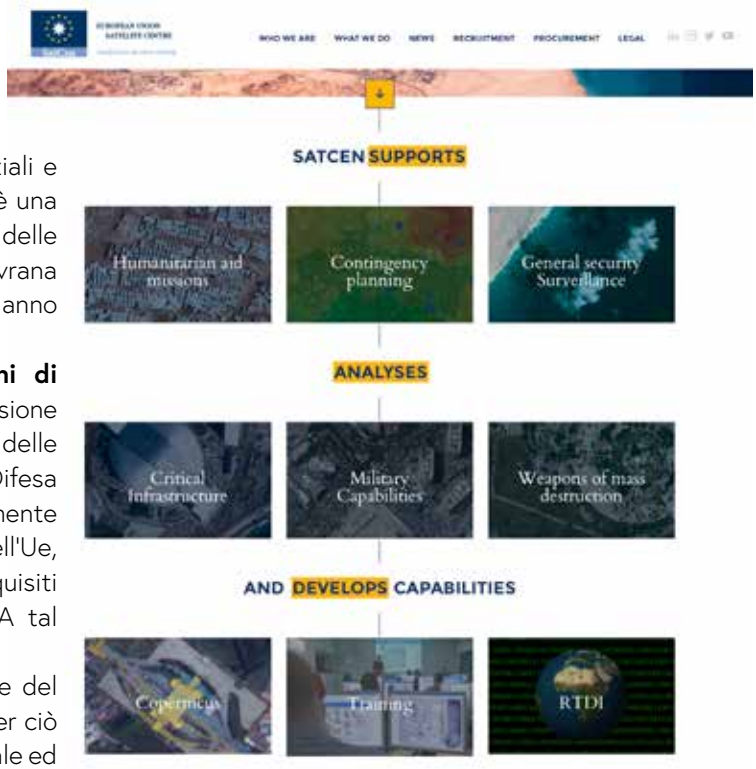


1. **Migliorare la comprensione, da parte dell'UE, delle minacce spaziali**, attraverso un'analisi annuale del panorama delle minacce spaziali incentrata sugli attori che potenzialmente ostili all'UE e tramite il rafforzamento dei servizi di *intelligence* militari e civili in materia di sicurezza spaziale;
2. **Incrementare la resilienza e la protezione dei sistemi e dei servizi spaziali**, accogliendo con favore l'intenzione della Commissione di proporre una normativa dell'UE in materia di spazio (EU *space law*) e di istituire un apposito centro per facilitare lo scambio di *best practice* in merito alle misure di resilienza con il coinvolgimento degli attori commerciali (EU *Space Information Sharing and Analysis Centre*, ISAC), sottolineando al contempo il ruolo chiave dell'Agenzia per il programma spaziale europeo (EU *Space Programme Agency*, EUSPA) nel garantire la sicurezza operativa dei sistemi satellitari dell'Unione;



3. **Prevenire, scoraggiare e, se necessario, contrastare adeguatamente eventuali comportamenti ostili e irresponsabili nello spazio,** attraverso:
   - il rafforzamento dell'architettura di risposta, con l'elaborazione, in cooperazione con la Commissione e gli Stati Membri, di un pacchetto di contromisure dedicato per fornire risposte congiunte dell'UE, integrando i quadri di sicurezza già predisposti in altri settori strategici;
   - il consolidamento della cooperazione tra Stati Membri e con il SEAE, anche ai fini dell'attribuzione di responsabilità per minacce e atti ostili nello spazio;
   - l'elaborazione di un programma di esercitazioni periodiche, intercomunitarie e multilivello, in tema di sicurezza e di difesa spaziali, per testare e sviluppare la risposta dell'Ue a incidenti di sicurezza spaziale, sempre in cooperazione con Stati Membri e altri *partner*.

In particolare, il Consiglio ha rimarcato la strategicità della capacità di *Space Domain Awareness* (SDA) quale strumento essenziale per supportare le decisioni riguardo eventuali risposte a minacce spaziali e atti ostili, sottolineando che tale capacità è una prerogativa nazionale e che la condivisione delle relative informazioni resta una decisione sovrana e volontaria dei singoli Stati Membri che hanno capacità operative in tale ambito;



4. **Migliorare l'utilizzo dello spazio a fini di Sicurezza e di Difesa**, integrando la dimensione spaziale nella pianificazione e condotta delle operazioni della politica di Sicurezza e di Difesa comune (PSDC) e sviluppando ulteriormente i servizi per uso governativo a livello dell'Ue, tenendo conto delle esigenze e dei requisiti in materia espressi dagli Stati Membri. A tal proposito, il Consiglio:
   - ha sottolineato il ruolo determinante del Centro satellitare dell'Ue (SatCen) per ciò che concerne l'*intelligence* geo spaziale ed

ha riconosciuto la strategicità del servizio resiliente di *Positioning, Navigation and Timing* di Galileo (*Public Regulated Service*, PRS);

- ha accolto con favore lo sviluppo di un potenziale nuovo servizio per l'osservazione della Terra che integri le capacità già esistenti (*Copernicus*), del progetto *Permanent Structured Cooperation* (PESCO) per la messa a fattor comune delle capacità di sorveglianza spaziale degli Stati Membri (*European Military Space Surveillance Awareness Network,* EU-SSA-N) e dei servizi di comunicazione sicuri e resilienti per gli utenti governativi (*European Military Space Surveillance Awareness Network,* IRIS);
- ha rimarcato la necessità imperativa di un accesso autonomo allo spazio, anche a fini di Sicurezza e di Difesa, promuovendo lo sviluppo di nuovi lanciatori in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) ed evidenziando l'importanza di disporre di sufficienti strutture di lancio nell'UE. In quest'ultimo settore è opportuno ricordare che in occasione dell'"*European Space Summit* 2023" tenutosi a Siviglia lo scorso 6 novembre, gli Stati membri dell'ESA si sono incontrati per affrontare le problematiche europee di accesso allo spazio e definire le ambizioni spaziali dell'Europa. In occasione del vertice, è stata siglata un'intesa trilaterale tra Italia, Francia e Germania (già avviata a Parigi lo scorso anno a margine della Ministeriale ESA) che pone le basi per un percorso che consenta di conseguire la resilienza dell'accesso autonomo allo spazio del nostro Continente, confermando gli impegni presi sui vettori ARIANE e VEGA e aprendo il mercato alla concorrenza di piccoli soggetti industriali europei per favorire una processo competitivo analogo a quanto realizzato nel recente passato negli USA.



Siviglia
European Space
Summit 2023

5. **Rafforzare la cooperazione internazionale** per affrontare le sfide nello spazio extra-atmosferico, anche grazie a possibili nuovi dialoghi in materia di sicurezza spaziale. A tal riguardo, il Consiglio ha confermato il sostegno dell'UE e dei suoi Stati Membri alle iniziative in ambito ONU volte a promuovere la sostenibilità e l'uso pacifico dello spazio, come i lavori dell'*Open-Ended Working Group* sulla riduzione delle minacce spaziali attraverso norme, regole e principi di comportamenti responsabili, e la recente risoluzione 77/41 dell'Assemblea Generale sull'impegno a non condurre test missilistici antisatellite, alla quale anche l'Italia ha formalmente aderito. Sempre in tema di cooperazione, infine, il Consiglio ha ribadito l'importanza della collaborazione con gli Stati Uniti e con altri Paesi *like-minded,* auspicando in un ulteriore allargamento della cooperazione spaziale con la NATO.

LA STRATEGIA SPAZIALE DELL'UE PER LA SICUREZZA E LA DIFESA

La Strategia Spaziale dell'UE per la Sicurezza e la Difesa, nel solco tracciato dallo *Strategic Compass* (marzo 2022), ha dunque certificato l'aumentata consapevolezza dell'UE e dei suoi Stati Membri sull'importanza dei servizi spaziali a supporto delle comunità civili e delle operazioni militari. Lo spazio è universalmente riconosciuto come dominio operativo, fondamentale per la libertà strategica d'azione e l'autonomia decisionale dell'UE. Nell'attuale contesto geopolitico, caratterizzato da una crescente competizione tra le potenze e dall'intensificarsi delle minacce, l'UE intende proteggere le proprie risorse spaziali, difendere gli interessi strategici, scoraggiare le attività ostili nello spazio e rafforzare il proprio prestigio ed autonomia nel contesto internazionale. Le esigenze e i nuovi requisiti in materia di Sicurezza e Difesa occupano, ormai, una posizione di rilievo nelle discussioni e nei programmi di acquisizione satellitari dell'Unione, a partire dai processi di ideazione, progettazione e successivo sviluppo. Le conclusioni del Consiglio hanno pertanto confermato un significativo cambio di rotta dell'UE, a testimoniare una crescente sensibilità sul tema della sicurezza nello spazio, per porre le basi di un posizionamento dell'Unione come futura potenza spaziale nel panorama globale, capace di esprimere, in modo sinergico, le indiscusse capacità messe a disposizione dagli Stati Membri che ne fanno parte.

Immagini:
© https://www.eeas.europa.eu
https://european-union.europa.eu
https://www.euspa.europa.eu



VEGA-C



ARIANNE 6



ESITI SUMMIT

- **finanziamenti aggiuntivi** per ARIANE 6 e VEGA-C per sopperire all'incremento dei costi di produzione dovuto alle significative pressioni inflazionistiche nell'eurozona negli ultimi due anni;
- **numero minimo di lanci** istituzionali europei, sia per ARIANE 6 che per VEGA-C, aumentato rispetto a quanto già previsto negli anni precedenti, anche grazie alla crescita dimensionale dei programmi satellitari europei;
- **lancio di una gara** nel settore dei lanciatori ("European Launcher Challenge") attraverso una procedura competitiva gestita dall'ESA, aperta alle aziende europee, volta a sviluppare un servizio di trasporto cargo spaziale verso la Stazione Spaziale Internazionale entro il 2028, con eventuali applicazioni anche per il volo umano;
- **commercializzazione** autonoma dei lanciatori VEGA da parte di Avio entro la metà del 2024 (finora è stata la società francese ArianeSpace ad occuparsi della commercializzazione di entrambi i lanciatori dell'ESA).



SPAZIO

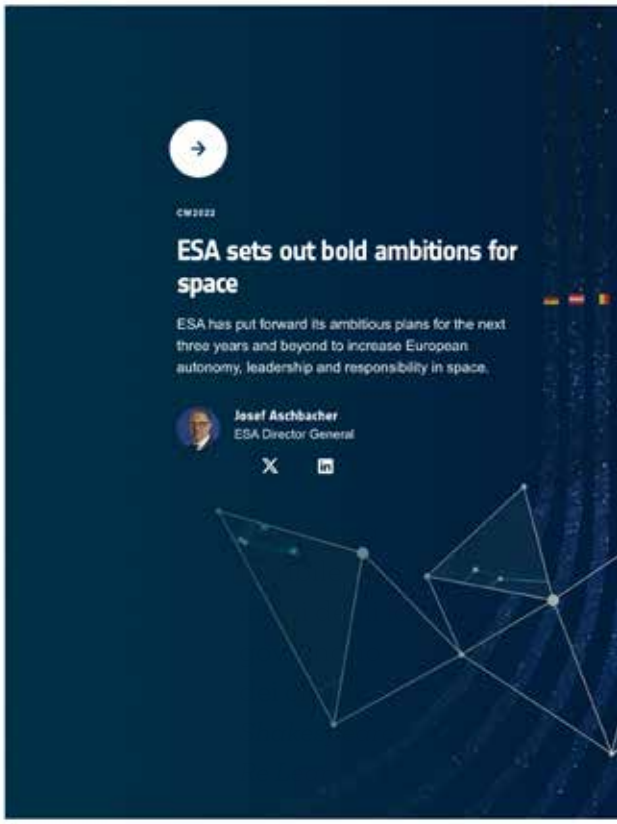
CAPACITÀ IPERSONICA E ORBITALE

LA NUOVA ERA DELLA DIFESA

Tommaso GHIDINI
Capo del Dipartimento di
Ingegneria Meccanica dell'ESA


È tempo di intensificare gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore ipersonico, per garantire la sicurezza e per affermare un ruolo attivo e indipendente nell'equilibrio di potere internazionale e nella deterrenza, in un mondo sempre più imprevedibile

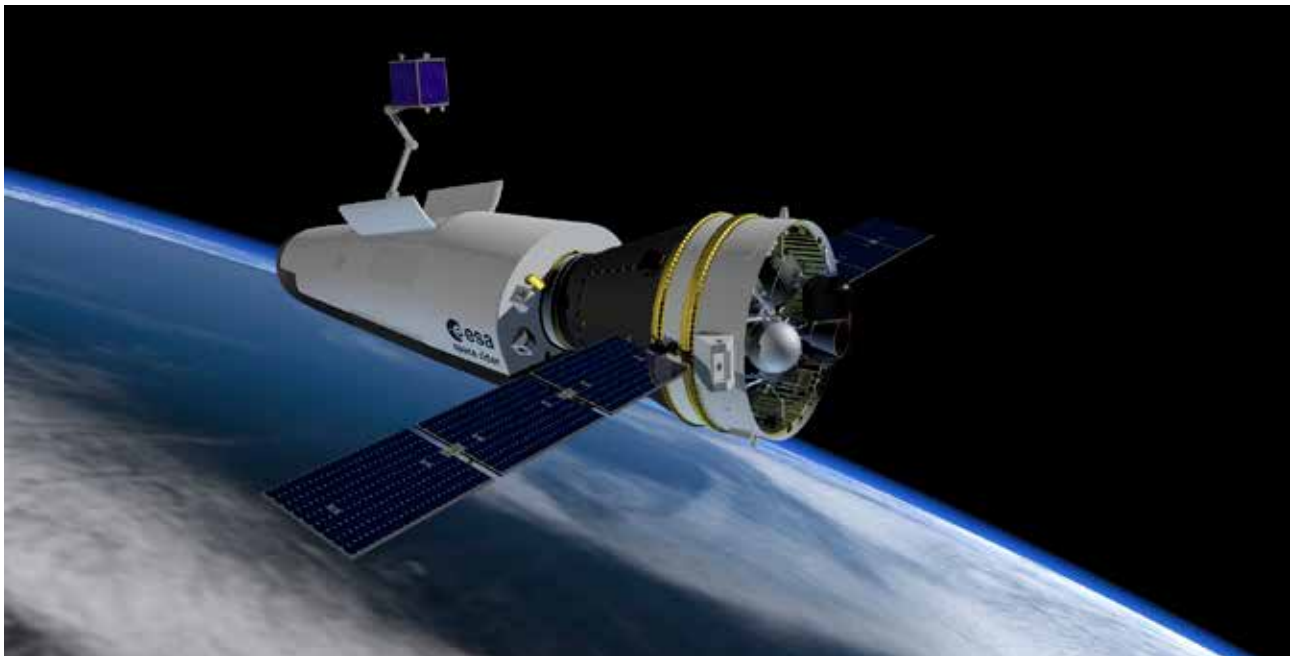
L'utilizzo di armi ipersoniche russe nel conflitto ucraino apre un nuovo capitolo nella corsa agli armamenti. La velocità e l'imprevedibilità di tali sistemi non solo riscrivono le regole di ingaggio convenzionale, ma pongono sfide senza precedenti per i sistemi di difesa esistenti. Questo scenario spinge l'Europa a un punto di riflessione critico: è tempo di intensificare gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore ipersonico, per garantire la sicurezza e per affermare un ruolo attivo e indipendente nell'equilibrio di potere internazionale e nella deterrenza, in un mondo sempre più imprevedibile.



Le opportunità sono molteplici e sono chiarissime. In campo militare e in un contesto in cui il confine tra cielo e spazio è sempre più sfumato, i velivoli ipersonici si prospettano come mezzi di risposta rapidissima in futuro. Previsti per essere progettati allo scopo di operare sia nell'atmosfera terrestre che in orbita, saranno difficili da intercettare e ancora più difficili da localizzare in termini di provenienza e di *appartenenza*. Si prevede che possano svolgere agilmente compiti di ricognizione, ma anche dispiegare carichi utili, siano essi equipaggiamenti e infrastrutture per il supporto al fronte, testate belliche, o addirittura truppe in qualsiasi parte del mondo e in poche ore. In orbita, poi, saranno piattaforme ideali per il rilascio di satelliti o per la loro riparazione, la riconversione o l'allungamento della vita operativa, il riposizionamento o addirittura l'abbattimento di sistemi satellitari ostili.

E in ambito civile, la promessa dello "spazioplano" è quella di rivoluzionare sia il trasporto aereo che quello spaziale. Da New York a Sydney in tre ore significa connettere il mondo fisico ancora più rapidamente allineandolo quasi a quello virtuale, garantendo il trasporto veloce di beni (anche deperibili) e

Intermediate eXperimental Vehicle (IXV)





in prospettiva di persone. Mentre le applicazioni orbitali ci permetteranno di abbattere ulteriormente la frontiera cielo-spazio, aprendo ad una moltitudine di nuove attività, non solo scientifiche e di esplorazione del sistema solare, ma anche commerciali, turistiche fino ad arrivare allo "*space-mining*" (l'estrazione di risorse minerarie da asteroidi e pianeti) e allo "*space-manufacturing*" (la manifattura in orbita e planetaria). Significherà affacciarci ad una nuova era del nostro insediamento stabile nello spazio, con infrastrutture costruite direttamente fuori dall'atmosfera e che certamente andranno difese: ma questo è argomento per un'altra occasione.

Se da un lato il potenziale è a dir poco dirompente, dall'altro le sfide da superare prima di avere in linea sistemi di questo tipo sono altrettanto imponenti. Prima di tutto quelle tecnologiche. Occorrono materiali capaci di resistere ad altissime temperature e pressioni oltre che a quell'ambiente estremamente ostile che è lo spazio. Materiali capaci di garantire alta tolleranza al danneggiamento, integrità strutturale e pesi contenuti, combinati a strutture progettate per essere riutilizzate, con sistemi di "*health monitoring*" integrati, accessibilità per eseguire ispezioni, riparazioni e manutenzione dei velivoli anche dopo rientri multipli. La complessa gestione del calore sarà chiamata a dissipare l'enorme flusso termico generato dalla dinamica del volo atmosferico e del rientro,

mantenendo le temperature criogeniche dei serbatoi annegati nell'"*airframe*" (nel caso di motori a idrogeno e ossigeno) e quelle necessariamente basse per operare l'elettronica di bordo.
I sistemi propulsivi, sia a razzo che "*air-breathing*", dovranno essere in grado di fornire performance continuate e stabili sia a basse velocità che ad alti numeri di Mach, assicurando riutilizzabilità, riaccensione e spinta regolabile, ottimizzazione del consumo di combustibile (anche verde), integrazione con l'aerostruttura e il raffreddamento. Per non parlare della controllabilità. A quelle velocità, errori anche piccolissimi possono tradursi in notevoli imprecisioni di traiettoria: l'avionica, le comunicazioni, il GNC (*Guidance, Navigation and Control*) dovranno garantire accuratezza alle velocità operative estreme e resistenza strutturale in manovre ad altissime prestazioni, con risposta e processamento ultrarapidi di dati di volo altamente dinamici e supportati dall'intelligenza artificiale avanzata. E c'è un aspetto che spesso viene trascurato e che invece è di cruciale importanza nel progetto di velivoli di tale complessità, direi imprescindibile. Tutte queste discipline devono "parlarsi", devono lavorare in maniera completamente integrata e sistemica dal primo giorno di sviluppo.
Altrettanto importanti sono le sfide strategiche: spazioplani e velivoli ipersonici operano, per loro stessa natura, in un ambito che non rispetta i confini nazionali, aprendo a notevoli complessità legali e geopolitiche: la potenziale militarizzazione dello spazio e le questioni relative alla sovranità dello spazio aereo implicano il rischio di generare ulteriori tensioni nel teatro politico internazionale. E se il sistema di regolamentazioni, sia tecniche che legislative, è ben strutturato in ambito dell'aviazione e dell'esplorazione spaziale, per quanto riguarda i velivoli ipersonici esso risulta ancora incompleto se non inesistente. La sicurezza delle città e delle nazioni sorvolate, l'impatto ambientale sia delle emissioni che dei *boom* supersonici che dei detriti spaziali, le considerazioni etiche sul "*dual use*" del cosmo e del suo uso commerciale sono punti aperti sui tavoli tecnici e politici mondiali.
Per non parlare delle sfide infrastrutturali e di competenze: la capacità ipersonica di un paese passa necessariamente dalla disponibilità di infrastrutture e servizi aeroportuali o "spazioportuali", se mi concedete il neologismo, che siano in grado di sostenere l'intera vita operativa dei velivoli. Questo significa poter eseguire operazioni di lancio e di assemblaggio sia verticali che orizzontali, significa permettere il rientro assistito o planato su uno o più spazioporti nazionali, significa assicurare l'hangaraggio dei velivoli e lo stoccaggio dei propellenti. Il tutto in piena conformità agli standard di sicurezza sia per l'impiego civile che per quello militare, compresi gli aspetti di *cybersecurity*. E non basta. Un substrato industriale innovativo e al contempo consolidato, una rete di test *facilities* e centri di calcolo in grado di riprodurre e simulare le condizioni estreme del volo ipersonico e orbitale in maniera sempre



più multidisciplinare e ad alta fedeltà, un panorama accademico capace di produrre e *mantenere* competenze di frontiera iper-specializzate, sono imperativi categorici per assicurare un ruolo competitivo su scala mondiale.



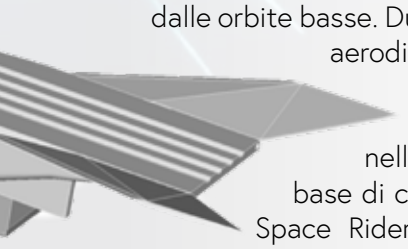
Artist Impression del velivolo Space Rider dell'ESA in orbita. Lanciato sul razzo VEGA-C, Space Rider fungerà da laboratorio spaziale *high-tech* senza equipaggio e operativo per periodi superiori ai due mesi in orbita bassa terrestre.

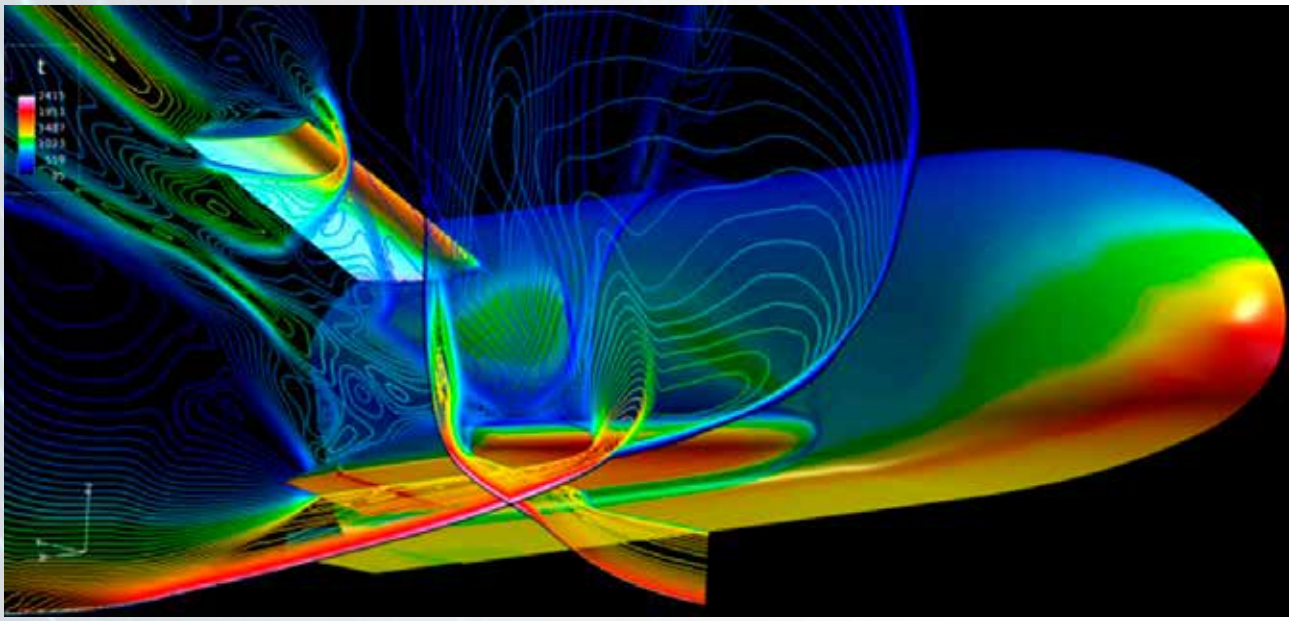
Russia e Cina sono in testa nell'ambito militare con sistemi operativi in grado di volare a Mach 8 e Mach 10. Negli Stati Uniti, il velivolo sperimentale X43A della NASA ha dimostrato una capacità di accelerazione progressiva a Mach 7 e una crociera a Mach 10 grazie a un motore *scramjet* nel novembre 2004, mentre l'X51 dell'USAF ha raggiunto Mach 5 nel 2010 con uno *scramjet* in accelerazione continua dopo un lancio a Mach 4.5 da un razzo a propellente solido.



Il programma francese LEA (*Low Emission Aircraft*) sta sviluppando un missile da crociera ipersonico cominciato circa cinque anni fa e che si pensa volerà a Febbraio 2024 da Wallops Island. Inoltre, la Francia ha effettuato il primo test di un prototipo di aliante ipersonico, il VMAX, lanciato nel giugno 2023 con un razzo sonoro dal sito di test di Biscarosse sulla Baia di Biscaglia, come parte del suo programma di sviluppo di nuove capacità missilistiche. Sebbene i dettagli del test siano riservati, la DGA (*Direction Générale de l'Armement*) ha confermato che il volo ha incluso manovre complesse sull'Atlantico e ha anticipato l'integrazione di tecnologie innovative. L'annuncio della DGA suggerisce che il progetto VMAX preparerà il futuro della *roadmap* iperveloce francese, indicando che questi sviluppi potrebbero diventare parte dei piani di deterrenza del paese.

E se questi sono tutti esempi di voli atmosferici, L'ESA, con il suo *Intermediate eXperimental Vehicle* (IXV), ha dimostrato tecnologie europee chiave per il rientro controllato dallo spazio. Il lancio da un razzo VEGA nel febbraio del 2015 ha portato l'IXV su una traiettoria orbitale a 340 km, raggiungendo poi i 412 km di altitudine e riuscendo da lì a toccare velocità di 7.5 km/s in ingresso nell'atmosfera, caratteristiche rappresentative di qualsiasi missione di rientro dalle orbite basse. Durante il volo, l'IXV, manovrato tramite propulsori e superfici aerodinamiche, ha acquisito dati preziosi nelle fasi ipersoniche e supersoniche, culminando nell'apertura del paracadute per rallentare la discesa fino a un sicuro "splashdown" nell'Oceano Pacifico. Questa missione ha consolidato una base di conoscenze fondamentali per lo sviluppo del rivoluzionario Space Rider dell'ESA, che proietterà l'Europa all'avanguardia nelle missioni orbitali, con un impegno verso operazioni sostenibili, costanti, disponibili e autonome. Ciò comprende la riutilizzabilità dei lanciatori, la ricerca





Analisi CFD di un veicolo di rientro che consente l'atterraggio in pista in combinazione con il miglioramento del raggio d'azione e del volume di carico. La capacità di sviluppare velivoli ipersonici richiede simulazioni numeriche sempre più multidisciplinari e ad alta fedeltà.

scientifica in condizioni di microgravità, la manutenzione delle infrastrutture orbitali, il rifornimento e la manovra di satelliti, nonché l'osservazione della Terra e il monitoraggio degli scenari di emergenza e di crisi.

Ma allora cosa manca? Direi che in Italia non manca nulla. Il Paese è forte di una tradizione industriale fermamente radicata, dallo sviluppo dei razzi vettori (dal San Marco a VEGA) alla realizzazione dei velivoli di rientro (con IXV e Space Rider), è sostenuto da una rete di centri di ricerca con capacità di test e di simulazioni numeriche tra le migliori in Europa ed è favorito da una prestigiosa "scuola" universitaria, capace di preparare competenze multidisciplinari altamente competitive nel mondo. Quello che auspico è che l'Italia sia capace di garantire la continuità politica che permetta di assicurare stabilità di finanziamenti (ingenti e costanti nel tempo, non solo governativi ma anche privati) e coerenza di visione strategica.

Quello che auspico è che la *leadership* politica sappia creare gli strumenti normativi e organizzativi per facilitare la collaborazione e la *cross-fertilisation* tra i principali attori nazionali e internazionali, le agenzie governative, gli istituti di ricerca, i *partners* industriali, gli enti regolamentatori e le Forze Armate.

Una *roadmap* strategica comune e condivisa garantirà chiarezza di intenti, massimizzazione e comunione delle risorse (siano esse finanziarie, infrastrutturali e di conoscenze scientifiche) e accelererà la soluzione dei principali ostacoli sia tecnici che strategici che legislativi, fornendoci un sistema volante efficace nel minor tempo possibile.

La ricompensa è altissima. Investire oggi in tecnologie ipersoniche e orbitali rappresenta una scelta lungimirante: è il pilastro di una difesa autonoma e avanzata, una garanzia di indipendenza strategica e la chiave per coltivare un capitale umano altamente qualificato e un'industria all'avanguardia e competitiva. Queste tecnologie non solo accrescono il nostro potenziale militare, ma promettono applicazioni civili rivoluzionarie e trasversali, consolidando il ruolo dell'Europa quale *leader* globale nell'innovazione e nella sicurezza.

Immagini del presente articolo sono prese da:
©https://www.esa.int
https://www.nasa.gov

SPACE
IS CLOSER



LEADER NELLA PROPULSIONE SPAZIALE, A LIVELLO INTERNAZIONALE

Avio è un gruppo internazionale leader nella realizzazione e nello sviluppo di lanciatori spaziali e sistemi di propulsione solida e liquida per il trasporto spaziale. L'esperienza e il know-how acquisiti nel corso degli oltre 50 anni di attività consentono ad Avio di primeggiare nel campo dei lanciatori spaziali, della propulsione spaziale a solido, a liquido e criogenica, nonché nella propulsione tattica.
Avio è presente in Italia, Francia e Guyana Francese con 5 stabilimenti ed impiega circa 1.200 persone altamente qualificate, di cui il 30% circa impegnate in attività di ricerca e sviluppo.
Avio opera in qualità di prime contractor per il programma Vega e di subcontractor per il programma Ariane, entrambi finanziati dalla European Space Agency (ESA), permettendo all'Italia di essere presente nel ristretto numero di paesi al mondo in grado di produrre un vettore spaziale completo.

AVIO

SPAZIO
UNO DEGLI *ASSET* PIÙ CRITICI E STRATEGICI PER L'EUROPA

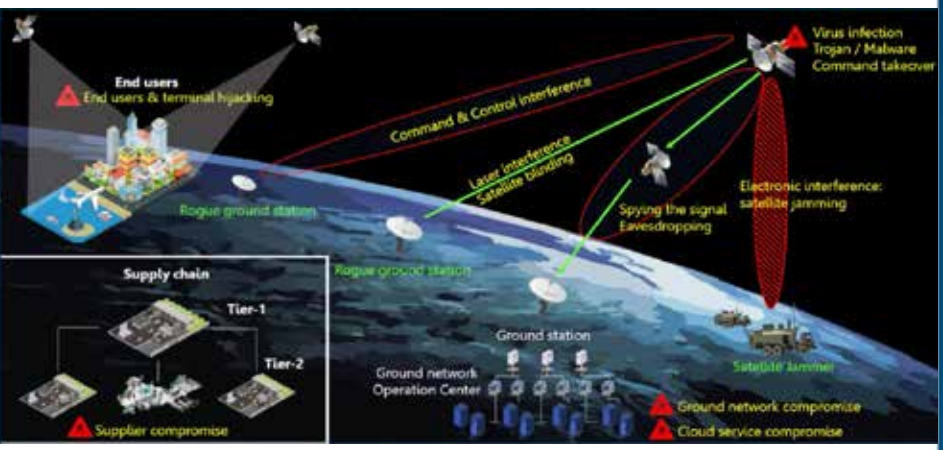
Massimo MERCATI
Capo Ufficio Sicurezza dell'ESA

Lo Spazio è diventato un *asset* critico e vulnerabile, soggetto agli attacchi di attivisti, di *hackers* professionisti, di organizzazioni e gruppi terroristici capaci potenzialmente di lanciare attacchi ibridi sofisticati verso le infrastrutture spaziali al fine di interrompere il servizio, o ancora, di prenderne il controllo



Il dominio dello Spazio è uno degli *asset* più strategici e importanti per l'Europa, a sostegno delle economie Europee, della sicurezza e della vita quotidiana dei propri cittadini. Per questo motivo, allo stesso tempo, è evidente che lo Spazio è diventato un *asset* critico e vulnerabile, soggetto agli attacchi di attivisti, di *hackers* professionisti, di organizzazioni e gruppi terroristici capaci potenzialmente di lanciare attacchi ibridi sofisticati verso le infrastrutture spaziali al fine di interrompere il servizio, o ancora, di prenderne il controllo. Abbiamo visto una significativa evoluzione del panorama delle minacce negli ultimi vent'anni, nell'ambito spaziale della *civil security,* correlata all'evoluzione delle tecnologie e proporzionale al ruolo strategico del dominio spaziale stesso.

In questo scenario strategico e critico, l'intero settore spaziale deve abbracciare nuove politiche di sicurezza applicata al dominio spaziale e implementate come parte integrante del processo produttivo del sistema spaziale stesso, al fine di assicurare sistemi spaziali complessi sicuri *by design*, quindi adeguatamente protetti.



Seguendo questo principio, l'ESA ha la "*Security for Space*" come priorità da applicare a tutti i sistemi spaziali (*Security for Space)* e focalizzata a proteggere gli interessi dei propri Stati Membri nello spazio, rafforzando cosi la propria immagine di *partner* affidabile nello sviluppo di sistemi sicuri in ambienti sicuri contro minacce civili in ambito di sicurezza spaziale. Oggi la sicurezza per lo spazio è in cima alle priorità dell'Agenzia Spaziale Europea ed è diventata una realtà trasversale a ciascuno Direttorato dell'ESA.

In particolare, dal 2019, l'ESA ha sviluppato e promosso una nuova strategia di sicurezza, caratterizzata da un quadro normativo aggiornato e più adeguato al panorama delle minacce nel corto e medio termine, e dallo sviluppo di sistemi di *cyber security* tecnologicamente all'avanguardia.

In termini di quadro normativo di sicurezza dell'ESA,



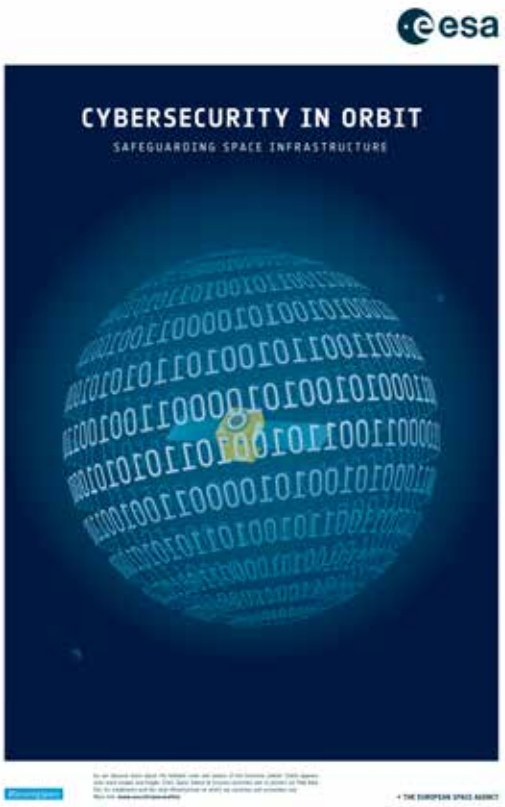


approvato dal Consiglio nel 2020 e generato in sinergia con gli Stati Membri dell'ESA e tutti gli esperti dell'ESA, è importante sottolineare il nuovo processo di accreditamento e di certificazione del sistema spaziale, caratterizzato da un *Security Risk Management* omogeneo e trasversale a tutti i sistemi spaziali, al fine di garantire aderenza ai principi e agli standard definiti dal quadro normativo stesso e al contempo un profilo di rischio controllato mediante requisiti di " *security by Design and As Build*". E' importante sottolineare che L'ESA e l'UE riconoscono i rispettivi quadri di sicurezza. Questo riconoscimento reciproco è stabilito mediante l'accordo tra ESA e UE sulla sicurezza e lo scambio di informazione classificata (ESA – EU *Security of Information Agreement*) è entrato in vigore il 1° agosto 2008, consentendo alle parti di scambiarsi informazioni riservate di eseguire la gestione della sicurezza in conformità con i loro rispettivi quadri di sicurezza. In termini di *cyber security*, la strategia dell'ESA è caratterizzata da tre filoni principali di attività, considerate misure per mitigare il rischio per la sicurezza a livello di Agenzia nel breve e medio termine:



- L'istituzione e l'attuazione della Cyber Security Policy che e' definita attraverso l'ESA Security Framework, recentemente aggiornato nel 2020 per affrontare adeguatamente l'evoluzione del panorama delle minacce applicabili, consentire un approccio preventivo e reattivo che includa la sicurezza informatica consapevolezza e cultura, ingegneria dei sistemi di sicurezza informatica, e uno strato trasversale per la fornitura di una certificazione di sicurezza e accreditamento.
- La visione e lo sviluppo di una capacità di cybersecurity resiliente, funzionalmente e geograficamente distribuite, segregate dalla necessita di sapere, in grado di supportare l'ESA e le parti interessate, durante il ciclo di vita complessivo della missione, dal disegno, allo sviluppo e durante tutte le operazioni.





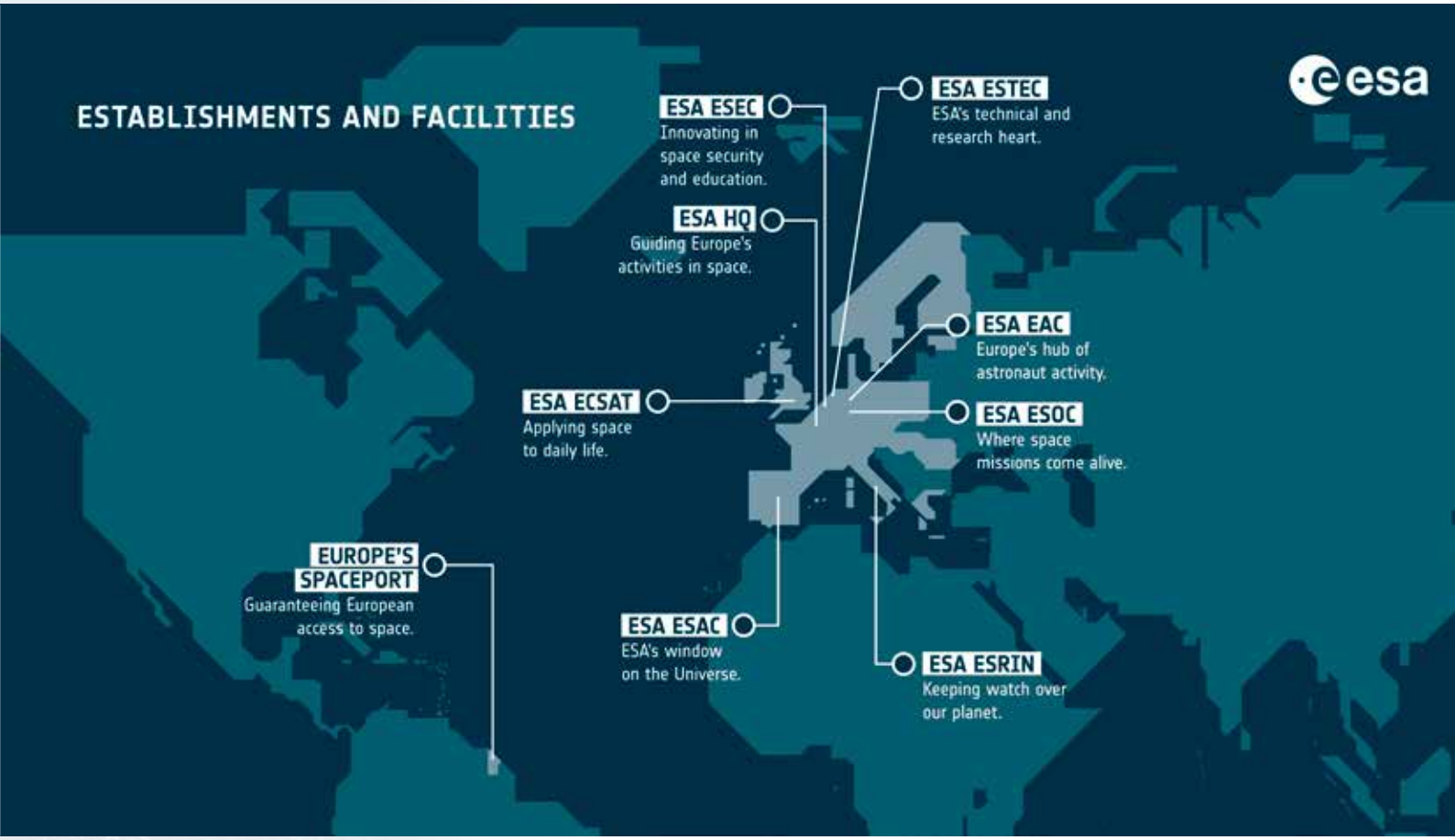
- L'identificazione, l'analisi e lo sviluppo di tecnologie, che può rappresentare, nel breve e medio termine, le misure di sicurezza in grado di proteggere il segmento di terra, il segnale nello spazio, e il segmento spaziale, dall'evoluzione del panorama delle minacce.

La *Cybersecurity Resilience* dell'ESA e' composta da un sistema di sistemi e tecnologie, geograficamente distribuiti, con funzionalità avanzate e condivise e capace di seguire e supportare tutta una missione spaziale dall'inizio alla fine, cioè dallo sviluppo alle operazioni.
Stiamo parlando del C-SOC (*Cyber Security operational centre*), in grado di monitorare minacce spaziali civili da terra e dallo spazio, e dello SCCOE (*Security Centre of Excellence*) capace di emulare qualsiasi Missione spaziale e di testare sistemi reali contro cataloghi di minacce customizzabili.
L'obiettivo era creare un insieme di nuove piattaforme di tecnologie interoperabili in grado di supportare la fase di ingegnerizzazione dei sistemi sicuri alla fase operativa, analizzando minacce e vulnerabilità, valutazione, modellazione delle minacce, *intelligence* sulle minacce, qualificazione e validazione delle funzioni sicure, monitoraggio operativo della sicurezza informatica, sulla terra e nello spazio.

Le 5 priorità dell'ESA per il 2025

- Rafforzare le relazioni ESA-UE
- Promuovere le attività commerciali per un'Europa ecologica e digitale
- Consolidare le attività spaziali per la sicurezza e la protezione
- Affrontare le sfide critiche dei programmi
- Completare la trasformazione dell'ESA

ESA Agenda 2025



Inoltre, una delle peculiarità della resilienza della *cybersecurity* in ESA è nell'architettura, funzionalmente distribuita tra tre principali siti dell'ESA, ciascuno con un proprio ruolo e responsabilità specifico. Il monitoraggio della sicurezza informatica aziendale è gestito dall'ESEC che ospitano anche il nucleo delle funzionalità di sicurezza a supporto dell'ingegneria di un sistema sicuro, la sicurezza della missione spaziale il monitoraggio sarà gestito dall'ESOC. Entrambi intercambiabili al livello *disaster recovery* ed ESRIN fungerà da C3I, *Cybersecurity* Controllo dei comandi e *intelligence* per lo sviluppo di analisi dei rischi e definizione di requisiti As Design and As Build sicuri. Il tutto con un concetto operativo avanzato e sicuro supportato dalla piattaforma sicura denominata C-POP (*Cyber Portable Operational Platform*), formando allo stesso tempo un *cyber* competente sistema network tra le parti interessate dell'ESA.

Il C-POP è stato concepito per semplificare l'accesso da parte dell'utente complesse funzioni di sicurezza informatica, per ampliare la sicurezza informatica e creare una piattaforma di *intelligence* di minacce di *civil security* applicata allo spazio. Quando si parla di sfide di *cybersecurity*, nessun paese può affrontarle da solo. Dobbiamo continuare a lavorare insieme per poter affrontare queste sfide in modo efficace.

Sicurezza e *Cyber Security* sono due ambiti intercorrelati, applicati al settore spaziale, che si caratterizzano per la necessita di avere a Rete Europea di sicurezza in grado di condividere informazioni e minacce intelligenza e affrontare, con competenza, le nuove sfide caratterizzando il futuro. L'ESA possiede la competenza necessaria, i processi e i sistemi, per supportare i propri Stati Membri e l'UE nella definizione e sviluppo di sistemi spaziali complessi sicuri e strategici capaci di affrontare le sfide del futuro.

L'Europa ha bisogno di un'ambizione spaziale per il 2035 e oltre.

Vogliamo che l'Europa tragga vantaggio dallo spazio quanto gli Stati Uniti e la Cina. Disponiamo già delle competenze, del know- how e della capacità industriale. Ora ci servono una visione e un'ambizione comuni europee per lo spazio.

ESA Agenda 2025

Immagini interne al presente articolo sono prese da: ©https://www.esa.int

GEOPOLITICA





IL NUOVO OCCIDENTE

Fabrizio W. LUCIOLLI
Presidente del Comitato Atlantico Italiano

La guerra all'Ucraina e il conflitto a Gaza hanno provocato uno stravolgimento tettonico dello scenario di sicurezza dando origine alla ricerca di nuove configurazioni geopolitiche e all'emergere di "rivali sistemici" che sfidano i valori e il sistema di regole che costituiscono il tessuto connettivo delle libere società democratiche occidentali.
La minaccia della Federazione Russa, unitamente alla sfida globale lanciata assertivamente dalla Cina, richiedono una visione strategica ed un'azione, coesa e lungimirante, da parte di un rinnovato Occidente.
La Comunità euro-atlantica che appariva divisa se non addirittura accusata di "morte cerebrale" da uno dei suoi stessi "cervelli", si è ritrovata unita a Kyiv nel difendere e rilanciare un nuovo Occidente, tuttora in divenire, che recuperando i valori originari dell'ordine liberale internazionale, sappia andare oltre i tradizionali limiti geografici e abbracciare quei paesi e organizzazioni che condividano gli stessi principi di libertà e di rispetto delle regole del diritto.
Un Occidente valoriale, più che geografico, in grado di unire le libere democrazie dell'Oceania, del Nord America e dell'Europa, del Pacifico e dello stesso Mediterraneo allargato e Medio Oriente.
È solo attraverso una strategia lungimirante che l'Occidente potrà evitare una divisione in blocchi, fra Oceania, Nord America ed Europa e affrontare unitariamente e con successo la sfida autoritaria proveniente dalla Cina, rappresentando, ancora una volta, un modello valoriale e mantenendo una *leadership*, anche tecnologica, nei confronti delle autocrazie emergenti in Asia, come in Sud America.



Il Partenariato Strategico NATO-UE

Il cuore di una nuova architettura di sicurezza occidentale dovrà essere costituito dalla Comunità euro-atlantica che potrà esprimere tutto il suo patrimonio di valori, libertà e capacità, attraverso un rafforzato partenariato strategico. La Terza Dichiarazione Congiunta NATO-UE (2016, 2018, 2023), in effetti la quarta se si considera anche la prima dichiarazione NATO-UE sulla *European Security and Defense Policy* del 16 dicembre 2002, testimonia il livello crescente di cooperazione raggiunto fra la NATO e l'Unione Europea che si è articolata, in concreto, in 74 tavoli di lavoro dedicati



ad altrettanti aspetti di sicurezza comune. Una cooperazione, che ha visto l'Unione Europea assumere nuove e rilevanti responsabilità in sinergia con la NATO, dal programma sulla *Military Mobility* all'impegno dello *European Peace Facility* (EPF) a sostegno dell'Ucraina.

Il partenariato strategico tra la NATO e l'Unione Europea andrà reso ancora più efficace, rafforzando il coordinamento e la divisione dei compiti fra le due organizzazioni, con la NATO che torni a concentrarsi sul proprio *core business* delegando taluni aspetti (protezione di alcuni assetti infrastrutturali, monitoraggio marittimo, *Women Peace & Security, Green*, etc.) prevalentemente, ma sempre in maniera sinergica, all'Unione Europea.

Il consolidamento della cooperazione NATO-UE nell'ambito della sicurezza e difesa è reso ancor più agevole dall'ingresso nell'Alleanza della Finlandia e, in prospettiva, della Svezia. Adesioni che porteranno 23 su 27 paesi UE ad essere membri dell'Alleanza e il 96% dei cittadini europei a beneficiare della sicurezza dell'ombrello NATO.

Il ruolo politico della NATO

La NATO, oltre a rafforzare la propria struttura militare (Comandi e Forze) e capacità di Deterrenza e Difesa nei confronti della Federazione Russa, dovrà recuperare ed esaltare la propria vocazione politica attraverso un nuovo e più ambizioso ruolo del Consiglio Atlantico.

Piuttosto che disperdere energie con partenariati e iniziative bimultilaterali lanciate in ordine sparso, la Comunità euro-atlantica (NATO e UE) dovrebbe fare ricorso alle straordinarie capacità offerte del Consiglio Atlantico, foro unico di consultazione transatlantico sui temi di sicurezza, che potrebbe efficacemente essere ulteriormente utilizzato, secondo il modello di consultazione previsto dall'art.4.

In tale quadro, potranno essere rilanciati programmi di partenariato e avviati nuovi dialoghi e cooperazioni con fori multilaterali. Fra questi, il Dialogo Quadrilaterale di Sicurezza fra Australia, Giappone, India,



Stati Uniti (QUAD) nell'Indo-Pacifico, il Patto tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti (AUKUS), ai fini di un più coerente sviluppo e cooperazione con l'Anglosfera ai fini del mantenimento della competitività e superiorità tecnologica.
La panoplia di assetti politici, economici, e sociali, oltre che militari e di polizia, dell'Unione Europea e la sua stessa struttura istituzionale, permettono di interfacciarsi efficacemente con i 55 paesi dell'Unione Africana, con i quali avviare – coi medesimi fondamenti del *Piano Mattei* proposto dal Governo italiano – una programmazione europea d'interventi strutturata in grado di offrire un'alternativa di sviluppo e stabilità rispetto allo sfruttamento russo e cinese di quel continente.
Con riferimento alla regione mediorientale assume crescente rilevanza l'iniziativa di cooperazione indo-abramitica tra India, Israele, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti (I2U2) che evidenzia le interconnessioni tra i diversi quadranti geopolitici dell'odierno scenario d'insicurezza.
L'adesione dell'Italia offrirebbe uno straordinario valore aggiunto a tale iniziativa.

Il futuro della sicurezza Euro-Atlantica

Una simile rinnovata architettura di sicurezza euro-atlantica consentirebbe di:

- **recuperare** la vocazione politica dell'Alleanza Atlantica, esaltando la funzione di coordinamento intergovernativo della NATO (art.4), attraverso un più alto livello di ambizione e un accresciuto ruolo politico del Consiglio Atlantico;
- **rafforzare** la deterrenza e con essa la credibilità dell'art.5;
- **configurare** una NATO più europea, sviluppando le sinergie del partenariato strategico NATO-UE, attribuendo ulteriore efficacia alle molteplici capacità UE, civili e militari;
- **consolidare** il legame transatlantico promuovendo un più equilibrato *burden-sharing* tra le due sponde dell'Atlantico ed evitando il *decoupling* o la tentazione di un gravoso *burden-shifting* da parte della futura Amministrazione USA tutto a carico dell'Europa;
- **permettere** agli Stati Uniti un più agevole impegno nel Pacifico attraverso un più maturo *risk sharing*;
- **promuovere** la dimensione della cooperazione economica transatlantica ai fini dello sviluppo tecnologico (art.2), evitando il rischio di un divario tecnologico tra

l'Europa e l'Anglosfera, inutili duplicazioni, e favorendo economie di scala nello sviluppo delle capacità militari;

- **avere** un approccio globale a 360° attraverso la cooperazione Unione Europea-Unione Africana e con I2U2 (India, Israele, USA, UAE), con possibile ruolo dell'Italia;
- **avviare** il dialogo e la collaborazione con altre iniziative e organizzazioni regionali, quali il Dialogo Quadrilaterale di Sicurezza tra Australia, India, Giappone e Stati Uniti (QUAD) e l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN);
- **rispondere** unitariamente e più efficacemente, alla sfida che la Cina porta al sistema di valori e all'economia dell'Occidente, eventualmente considerando un art. 5 "economico" da parte della Comunità occidentale, da attuarsi in difesa e a sostegno di quei paesi che dovessero essere oggetto di ricatti energetici o meno, attuati da regimi autoritari, quali quelli operati dalla Cina nei confronti di Australia, Giappone, Lituania;
- **evitare** la compartimentazione e la competizione tra i blocchi occidentali (Oceania, Nord America, Europa);
- **preservare** l'Occidente quale polo valoriale e di sviluppo tecnologico attrattivo nei confronti del *Global South*;
- **proteggere** più efficacemente le vulnerabilità delle società ed economie occidentali, libere ed aperte, dalle nuove minacce e sfide, quali quelle delle Tecnologie Emergenti e Dirompenti (EDTs), quelle di carattere ibrido, CBRN e del cambiamento climatico;
- **contrastare** la disinformazione e promuovere presso le pubbliche opinioni la conoscenza del ruolo e degli accresciuti impegni e costi delle organizzazioni internazionali nell'attuale più gravoso scenario *d'in-sicurezza*.

EDTs

Intelligenza artificiale (AI), sistemi autonomi, tecnologie quantistiche, biotecnologie e potenziamento umano, sistemi ipersonici, tecnologie spaziali, nuovi materiali e produzione energia e propulsione, reti di comunicazione di nuova generazione.

Conclusioni

Gli epocali stravolgimenti che caratterizzano l'attuale scenario d'*in-sicurezza*, impongono all'Alleanza di far nuovamente ricorso alla sua storica capacità di "adattamento" e di declinare il Concetto Strategico della NATO con una visione innovativa e lungimirante che non fissi solo lo specchietto retrovisore nell'affrontare la "minaccia diretta" portata dalla Federazione Russa ma che sappia anche adottare quegli strumenti necessari per rispondere con efficacia alle nuove "sfide" lanciate dalla Cina in uno scenario di *insicurezza* che si profila multipolare, multidimensionale.

Una visione caratterizzata da un nuovo e più impegnativo livello di ambizione della NATO che, in un partenariato strategico ancor più stretto con l'Unione Europea, sappia recuperare appieno la sua originaria vocazione politica e costituire il polo attrattivo di un nuovo Occidente, fondato sui valori e sul rispetto delle regole del diritto e in grado di perseguire gli scopi del Trattato coordinandosi con un approccio globale con le organizzazioni e i partner che condividono il medesimo ecosistema democratico e di libertà.

La prospettiva di una nuova architettura di sicurezza che ponga la Comunità euro-atlantica al centro di una rosa dei venti le cui punte si connettano con iniziative multilaterali, organizzazioni e paesi *like-minded* e con il Consiglio Atlantico quale *hub* di coordinamento, consentirebbe all'Italia di essere, in maniera più agevole che attraverso un'Unione Europea d'impronta carolingia, ancora una volta protagonista.

Immagini del presente articolo sono prese da: ©nato.int

GEOPOLITICA



IL CAMBIAMENTO GEOPOLITICO DELL'AFRICA FRANCOFONA

I ripetuti colpi di Stato

Pasquale PREZIOSA
Presidente dell'Osservatorio Eurispes sulla Sicurezza



L'Africa francofona sta attraversando un grande periodo di cambiamento geopolitico: al presidenzialismo autoritario affermatosi nel periodo post-coloniale si sta sostituendo un neo-sovranismo dai contorni politici incerti, e alla influenza occidentale nelle colonie del vecchio impero europeo si è da tempo affacciata l'influenza russo-cinese con buoni risultati.

L'ultimo colpo di Stato, in ordine temporale in Africa, è avvenuto il 30 agosto 2023 in Gabon, che è uno dei diciotto Paesi dell'area francofona.

Il colpo di Stato ha messo fine al terzo mandato di governo del presidente rieletto Ali Bongo Ondimba che era subentrato al padre El Haddj Omar, rimasto al potere per più di 40 anni (1967-2009).

Siamo lontani dal 1964 quando, a seguito del colpo di Stato militare per deporre il Presidente del Gabon Leon Mba, il Presidente francese Charles de Gaulle inviò immediatamente truppe per ripristinare Mba al potere. Il post colonialismo francese è ora alle battute finali.

Il segno premonitore che nel Gabon il sistema politico democratico si stava indebolendo, è stato rappresentato dal tentato colpo di Stato militare del 2019, poi fallito.

Il Paese non sopportava più il presidenzialismo corrotto e autoritario dei Bongo.

In una democrazia, l'alternanza di governo, e non l'allungamento del numero dei mandati, rappresenta il principio fondamentale del potere, favorisce l'innovazione del Paese con l'ingresso di nuove idee, consente a coloro che subentrano al potere di essere responsabili anche delle azioni di governo precedenti e aiuta a prevenire l'abuso di potere.

I progressi democratici del Gabon dal 1967 sono stati lenti a causa della forte tradizione di potere centralizzato e la riluttanza dei *leader* in carica di cedere il controllo.



Leon Mba
Già Primo Ministro del Territorio Autonomo del Gabon dal 1957 al 1961, fu il primo Presidente del Paese dopo il raggiungimento dell'indipendenza, mantenendo tale incarico dal 1960 al 1967

Continua a leggere...



NASSIRIYA, VENT'ANNI DALLA STRAGE

Il Presidente del Senato e il Ministro della Difesa in ricordo dei caduti

La Redazione



In occasione del ventesimo anniversario della strage di Nassiriya, avvenuta il 12 novembre 2003, la redazione ha voluto dedicare un editoriale, in ricordo delle vittime dell'attentato che costò la vita a diciannove nostri connazionali. Nel ripercorre la storia degli eventi abbiamo chiesto al presidente del Senato della Repubblica, Onorevole Ignazio La Russa, di condividere a favore dei nostri lettori il racconto di un capitolo indelebile e tragico della storia moderna italiana.


Cerimonia
Scoprimento di una targa in memoria di tutti i caduti delle missioni italiane all'estero.
Roma, 15 novembre 2023



Gentile direttore,
lo scorso 15 novembre nella Sala Caduti di Nassiriya del Senato, ho avuto l'onore di scoprire, insieme al Ministro della Difesa Guido Crosetto, una targa in memoria di tutti i caduti delle missioni italiane all'Estero.
La cerimonia, a cui hanno partecipato Senatori e Deputati di ogni schieramento politico, insieme alle più alte autorità civili e militari dello Stato, è stata un'occasione per rendere un deferente omaggio non solo alle vittime di quel gravissimo attentato, di cui ricorreva il ventesimo anniversario, ma anche e soprattutto ai caduti di tutte le guerre e di tutte le Forze Armate italiane che, animati da altissimo senso del dovere, hanno perso la vita al servizio della Patria e della comunità internazionale.
Sento ancora forti le emozioni e la commozione di quella giornata, sia per il particolare sentimento di affetto che mi lega da sempre alle nostre Forze Armate, sia per l'orgoglio e la riconoscenza che, come cittadino, nutro nei confronti di tutte le donne e gli uomini con le stellette che con coraggio, valore e non scontata umanità, assolvono con impegno e sacrificio il loro prezioso compito di pace.
Come ho ricordato in quella occasione, le missioni internazionali sono una medaglia al petto di quelle Nazioni che, come l'Italia, non girano mai le spalle a chi ha bisogno di aiuto, e si fanno carico, con i loro uomini e donne migliori, di difendere lontano dai nostri confini vite umane, diritti e valori fondamentali di libertà e democrazia.
Negli anni in cui, da Ministro della Difesa, ho avuto l'opportunità di essere al fianco delle nostre Forze Armate, ho potuto verificare quanto, nel consesso internazionale, partecipare con orgoglio e onore alle missioni internazionali possa valere più di mille azioni diplomatiche e quanto i nostri militari siano valorosi ambasciatori di un'Italia instancabilmente impegnata sul piano della pace e del dialogo tra popoli e Nazioni.
In tale cornice, l'istituzione del 12 novembre come "Giornata del ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace", salda ogni anno in un unico e affettuoso abbraccio la nostra Nazione ai nostri soldati e in un abbraccio ancora più forte e commosso verso coloro che in quei territori hanno dato tutto, anche la vita, e alle loro famiglie.
Penso a donne forti e coraggiose come Giovanna Netta, vedova del capitano Nicola Ciardelli, assassinato a Nassiriya nell'attentato del 27 aprile 2006, che era seduta in prima fila alla cerimonia del 15 novembre scorso in rappresentanza dei parenti di tutti i caduti.
La sua forza e il suo coraggio sono la forza e il coraggio di tanti genitori, mogli, mariti e figli che

sopportano con orgoglio un dolore enorme, nella ferma consapevolezza del valore del sacrificio dei propri cari. Nel ringraziare lei per la sua presenza alla cerimonia ho voluto ringraziare ciascuno di loro, sottolineando come più volte ho avuto proprio dai familiari dei nostri caduti lezioni di coraggio, consapevolezza e dignità che nessun'altra esperienza al mondo mi ha saputo dare.

Come è noto, l'impegno delle Forze Armate italiane all'estero non si limita al fronte militare, ma si estende alla costruzione di relazioni positive con le comunità locali e al ripristino delle condizioni di normalità dopo situazioni di conflitto.

Oltre ad affrontare le minacce alla sicurezza, i nostri soldati lavorano quindi incessantemente per proteggere i civili, garantire l'accesso all'assistenza umanitaria e promuovere i valori fondamentali dei diritti umani.

Proprio per questi motivi, la targa che si è deciso di apporre nella sala Nassiriya del Senato deve rappresentare un tributo di riconoscenza dedicato anche all'impegno e ai meriti dei tanti militari italiani che, in Italia e nel mondo, continuano a svolgere con rigore, professionalità, generosità e spirito di abnegazione un ruolo essenziale e irrinunciabile.

Penso alle sfide del presente, specie in relazione ad un quadro internazionale che, a est dell'Europa, diventa ogni giorno sempre più fragile e incerto. Scenari di fronte ai quali l'Italia è stata tra i primi Paesi a portare aiuti umanitari a Gaza, inviando da subito una nave ospedale e adoperandosi per la realizzazione di un ospedale di terra in quei territori. Oggi altri Paesi si stanno unendo a noi e ci stanno aiutando nelle operazioni umanitarie, ma sono fiero che sia stata proprio l'Italia a dare per prima, ancora una volta, un importante esempio di solidarietà e di vicinanza, dimostrando di saper essere sempre vicino a chi ha bisogno, senza fare distinzioni ideologiche, politiche o di religione.

Questo è lo spirito di un'Italia che si impegna per la costruzione di un mondo più sicuro, pacifico e giusto per tutti.

Lo spirito di un'Italia che, nel solco della difesa e nella promozione di irrinunciabili ideali di giustizia, dialogo e libertà, è e sarà sempre grata allo spirito di sacrificio e all'impegno straordinario delle sue Forze Armate.

Onorevole Ignazio LA RUSSA



La Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace è stata istituita con la Legge n. 162 del 12 novembre 2009, in occasione del 17° anniversario dell'attentato di Nassiriya, avvenuto il 12 novembre 2003 e nel quale morirono dodici Carabinieri, cinque militari dell'Esercito Italiano e due civili.



LA STORIA DELL'ATTENTATO

Era il 12 novembre 2003 alle 10.40 ora locale, le 8.40 in Italia, quando due palazzine in cui risiedevano i carabinieri e i militari del contingente che faceva parte dell'operazione "*Antica Babilonia*", vennero sventrate da un attacco *kamikaze*.



Un'autocisterna forzò l'entrata della base Maestrale, presidiata dai Carabinieri, nella città di Nassiriya, in Iraq: i due uomini a bordo fecero esplodere una bomba. La deflagrazione fece saltare in aria il deposito munizioni e spezzò 28 vite, quelle di 9 iracheni e di 19 italiani: 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito Italiano e due civili, un cooperatore internazionale e il regista, Stefano Rolla, impegnato con la sua *troupe* nelle riprese di uno sceneggiato sulla ricostruzione del paese dal nome "Babilonia, terra tra due fiumi". I primi soccorsi furono prestati dai Carabinieri stessi, dalla nuova polizia irachena e dai civili del luogo. L'attentato ridusse la base Maestrale a uno scheletro di cemento e danneggiò anche l'altra sede, Libeccio, distante poche centinaia di metri. Fu il più grave attacco subito dall'Esercito Italiano dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.



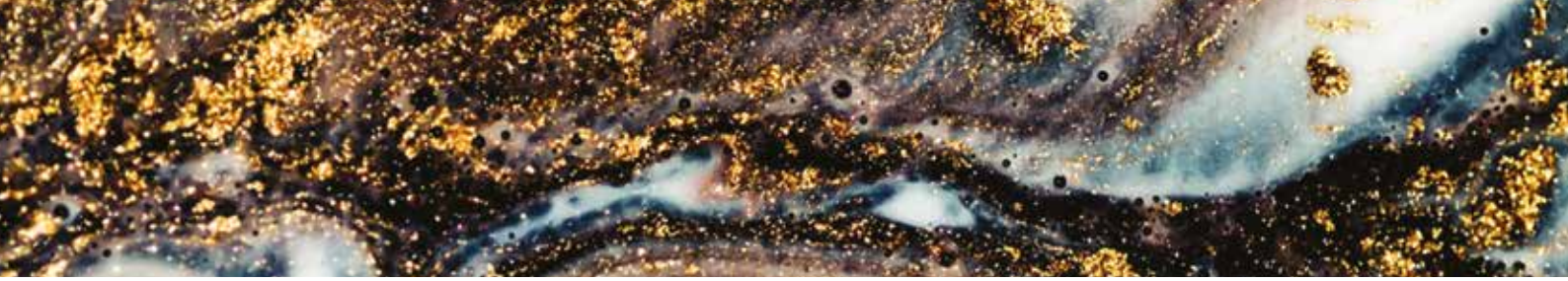
Un ruolo decisivo lo ebbe il Carabiniere Andrea Filippa, di guardia all'ingresso principale, che intervenne tempestivamente uccidendo gli attentatori e impedendo loro di sfondare l'ingresso: se fosse avvenuto, il numero di vittime sarebbe stato ben più alto. L'intervento de Filippa fu decisivo ma gli costò la vita.

Le vittime italiane furono: Enzo Fregosi, Horacio Majorana, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Daniele Ghione, Filippo Merlino, Massimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro, Andrea Filippa, Giuseppe Coletta, Alfonso Trincone, Alfio Ragazzi, Massimo Ficuciello, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferraro, Silvio Olla, Pietro Petrucci, Stefano Rolla e Marco Beci.

La camera ardente per tutti gli italiani deceduti venne allestita nel Sacrario delle Bandiere del Vittoriano. I funerali di Stato si svolsero il 18 novembre 2003 nella basilica di San Paolo fuori le mura, a Roma, officiati dal cardinale Camillo Ruini, alla presenza delle più alte Autorità dello Stato. Le salme giunsero nella basilica scortate da 40 corazzieri a cavallo.



Per quel giorno fu proclamato il lutto nazionale, tutti gli italiani rimasero sgomenti per la tremenda tragedia.



CAURUM

Recover . Refine . Transform

Dalla creatività, dalla passione, dall'eccellenza e da un know-how esclusivo, nasce CAURUM, azienda internazionale leader nel settore chimico.
CAURUM è specializzata nell'affinazione, nella trasformazione, nella produzione e riconversione dei metalli preziosi, dandone anche un valore aggiunto tramite il loro trading.
L'Azienda si occupa del recupero efficace e della trasformazione di Oro, Argento, Platino, Palladio, Rodio, Rutenio, Iridio, rendendone gli scarti una fonte rinnovabile ed inesauribile tramite modelli eco-innovativi, nella prospettiva di un'incessante ricerca, sviluppo ed impegno in tema di sostenibilità ambientale.
CAURUM, nel 2021, ha ampliato i processi produttivi ed investito in nuovi impianti all'avanguardia, progettando e pensando l'azienda con un'anima responsabile ed incentrata sul futuro generazionale.
CAURUM, nell'ambito di un approccio olistico sostenibile e della promozione dell'economia circolare, si è distinta conquistando due importanti traguardi attraverso le certificazioni: Responsible Jewellery -RJC e Chain of Custody (CoC).
In qualità di membro certificato, CAURUM è stata riconosciuta per il suo impegno nei confronti di un'attività responsabile e di un percorso di business sostenibile, fornendo la garanzia della probità dei suoi prodotti e dei materiali.

RESPONSIBLE JEWELLERY COUNCIL
CERTIFIED MEMBER
0000 3846

CHAIN OF CUSTODY
CERTIFIED NUMBER
C0000 3847

Tutti i metalli preziosi, che sono trattati e che escono dall'azienda, sono conformi alle certificazioni RJC & Chain of Custody (CoC).
Tali attestati offrono ai clienti ed ai fornitori la garanzia di una catena d'approvvigionamento sicura, dall'origine al trattamento finale, nel rispetto dei diritti umani, tutelando l'ambiente ed adempiendo tutte le corrette prassi gestionali.
L'integrità del prodotto, la competenza, la trasparenza, la responsabilità sociale, il lavoro etico e la fiducia dei nostri clienti, sono i valori preminenti e condivisi, al centro della nostra visione.
Caurum ha implementato un sistema di gestione per la qualità, l'ambiente e la sicurezza conforme alle norme ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001, nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro.
L'iter di certificazione si è concluso positivamente nel maggio 2023.



Valuing the Future

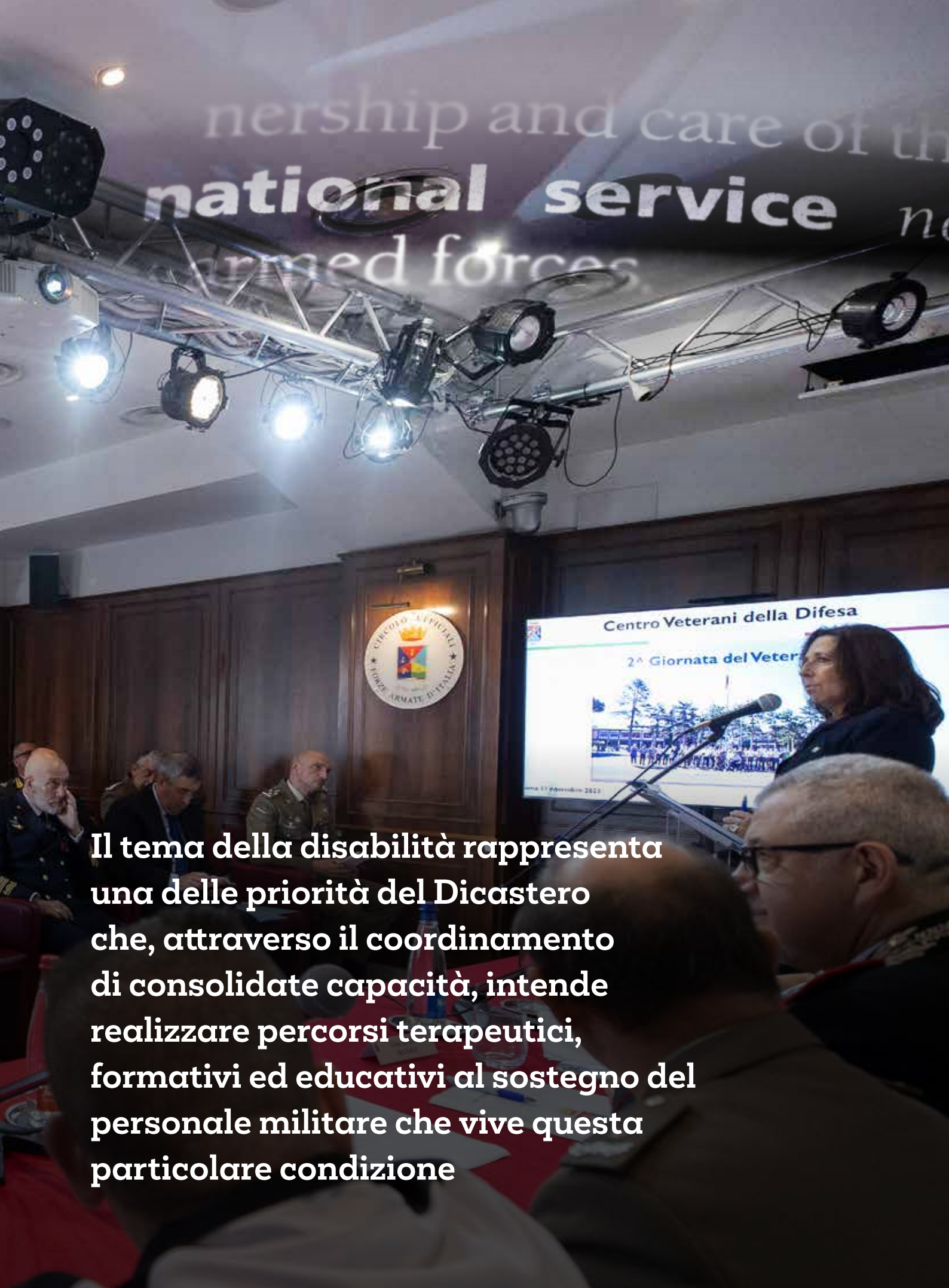
info@caurum.com
W caurum.com
Fraz. San Zeno - Strada A, 36 - 52100 Arezzo
Tel. 00 39 057599494
Caurum



I VETERANI DELLA DIFESA

Gennaro MASINO





Il tema della disabilità rappresenta una delle priorità del Dicastero che, attraverso il coordinamento di consolidate capacità, intende realizzare percorsi terapeutici, formativi ed educativi al sostegno del personale militare che vive questa particolare condizione

Gennaro MASINO



Il legame con la componente umana rappresenta un tratto distintivo delle Forze Armate, una istituzione al servizio della collettività, i cui appartenenti impiegati in ambiti talvolta complessi e rischiosi, sono rimasti vittime di eventi che, in alcuni casi, hanno causato lesioni invalidanti. L'attenzione della Difesa nei confronti di chi ha anteposto il bene comune alla propria incolumità si è manifestato in vari modi nel corso degli anni, culminando, con l'approvazione di un Decreto ministeriale, dove è confluita, in un unico testo, la disciplina dei diversi profili afferenti al complesso tema della disabilità del personale militare e civile del Comparto.
Il tema della disabilità rappresenta, pertanto, una delle priorità del Dicastero che, attraverso il coordinamento di consolidate capacità, intende realizzare percorsi terapeutici, formativi ed educativi al sostegno del personale militare che vive questa particolare condizione. Gli ambiti in cui la Difesa opera a sostegno dei suoi veterani sono vari, comprendendo quello terapeutico, culturale, assistenziale, comunicativo e tecnico scientifico, collaborando anche con istituzioni pubbliche e private di settore.
La realizzazione di un sistema di assistenza per i veterani ha radici storiche molto profonde che risalgono all'epoca romana in cui il soldato, dopo il regolare numero di anni di servizio, diveniva *"veteranus"*, godendo di alcuni privilegi e potendo così accedere ai *"collegia veteranorum"*, che assicuravano mutua assistenza ai soci in vita e onorevole sepoltura dopo la morte. In epoca moderna molte nazioni hanno cercato di dare vita a strutture permanenti in grado di prendersi cura di coloro che avevano combattuto, fornendo assistenza anche alle vedove e agli orfani. Tra essi è doveroso citare lo *U.S. Department of Veterans Affairs,* che, nel corso degli anni, si è sviluppato e adattato fino a diventare uno dei più grandi sistemi sanitari americani, impresa di ricerca e di formazione medica e professionale degli Stati Uniti.

LE INIZIATIVE IN ITALIA

In Italia esiste il "Centro Veterani Difesa" (CVD), unico organismo istituito per assicurare accoglienza, assistenza e favorire un percorso post-traumatico al personale militare. Il 23 ottobre 2017 lo Stato Maggiore dell'Esercito ha istituito il Centro Veterani della Difesa presso il Dipartimento Scientifico del Policlinico Militare del Celio "S.Ten. M.O.V.M. Attilio Friggeri", al fine di dotare la Forza Armata della capacità di riabilitazione del personale ferito o affetto da menomazioni.
Il CVD è stato ufficialmente inaugurato il 20 settembre 2018 alla presenza del Ministro della Difesa pro-tempore. Il Ministero della Difesa ha sancito il CVD quale punto di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza del personale che abbia subito traumi fisici o psichici; ma è con il decreto emanato il 13 settembre 2022 che si porta a compimento il cammino iniziato negli anni precedenti.
I punti salienti del decreto riguardano:

- la definizione di veterano: "*personale militare in servizio e in congedo delle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri che nell'adempimento dei doveri di servizio operativo addestrativo in Patria o all'estero ha riportato traumi fisici o psichici invalidanti*";
- l'istituzione della giornata del veterano, 11 novembre;
- la definizione dell'organizzazione e delle funzioni in materia di disabilità in ambito Difesa;

VETERANO
Personale militare in servizio e in congedo delle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, che nell'adempimento dei doveri di servizio operativo addestrativo in Patria o all'estero ha riportato traumi fisici o psichici invalidanti.



- la costituzione di un Comitato interforze sulla disabilità del personale in servizio e in congedo indirizzato al coordinamento delle politiche di intervento e di reinserimento sociale e lavorativo;
- la definizione delle funzioni del Centro Veterani della Difesa.

Successivamente il Dipartimento scientifico del Celio è stato riconfigurato in "Istituto di scienze biomediche della Difesa" alle dipendenze dell'Ispettorato generale della Sanità militare, ha fissato le basi per un'efficace implementazione ordinativa ed organica del dipendente Centro veterani della Difesa, per una sua più proficua collocazione a connotazione prettamente interforze.

IL CENTRO VETERANI DELLA DIFESA



Oltre duecento sono già i Veterani censiti ed iscritti al CVD che conduce regolarmente le sue attività di ascolto, orientamento e supporto in vasti e complessi campi collegandosi, inoltre, con altre istituzioni nazionali con l'intento di promuovere iniziative finalizzate alla conoscenza del patrimonio umano del veterano.

Tra i vari progetti del CVD vi sono:

- il supporto psicologico, sia attraverso psicoterapia individuale sia attraverso altre forme (*Pet therapy*, Ippoterapia, invio dei veterani e dei loro familiari presso i consultori psicologici interforze, *focus community group*, in presenza o da remoto, ecc..);
- la partecipazione a progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di nuove tecniche chirurgiche e robotiche da utilizzare nel campo degli esoscheletri e delle protesi degli arti superiori e inferiori;
- le attività di ascolto, l'analisi dei bisogni e l'orientamento in materia amministrativa, medico-legale e previdenziale;
- il supporto al Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa.

Ippoterapia



IL GRUPPO SPORTIVO PARALIMPICO DELLA DIFESA

Un ulteriore elemento, nel sistema di supporto, è il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD), istituito nel 2014 con il compito di favorire il generale processo di recupero e di integrazione del personale disabile militare e civile, sia in servizio che in congedo. Inoltre, il GSPD promuove lo sport Paralimpico di eccellenza, attraverso la partecipazione a competizioni in ambito nazionale ed internazionale. Tra i maggiori eventi sportivi a cui partecipano gli atleti del GSPD, oltre ai Giochi Paralimpici, i prestigiosi *Invictus Games*.

INVICTUS GAMES

La prima edizione degli *Invictus Games* si è svolta a Londra nel 2014 grazie all'idea del Principe Harry che ha voluto creare un evento simile ai *Warrior Games,* a cui aveva assistito nel 2013 negli Stati Uniti, al fine di sfruttare *"il potere dello sport nell'ispirare il recupero, supportare la riabilitazione e dimostrare che esiste vita oltre la disabilità"*. Il GSPD ha partecipato alle edizioni del 2014, 2016, 2017, 2018, 2020, 2023 e parteciperà alla prossima edizione che si svolgerà nel 2025 a Vancouver e Whistler in Canada, dove per la prima volta saranno inseriti anche gli sport invernali.

LA GIORNATA DEL VETERANO

L'istituzione dell'11 novembre, quale Giornata del Veterano rappresenta un segno tangibile dell'importanza rivestita dalla componente umana, intesa come un insieme di esperienze, valori, capacità e testimonianze. Ed è in questo contesto che il tema della disabilità e dell'inclusione, in ambito militare, assume una doppia accezione; a fianco delle concrete politiche di intervento messe in campo dal sistema Difesa emerge il processo di valorizzazione del patrimonio rappresentato dai Veterani che, attraverso il proprio impegno, sotto varie forme e in differenti ambiti, continuano a servire il proprio Paese, rimanendo fedeli al giuramento prestato.

2^ GIORNATA DEL VETERANO

In occasione della 2^ Giornata del Veterano, il giorno 11 novembre 2023, il Centro Veterani della Difesa ha promosso una tavola rotonda dal titolo "*Il Veterano della Difesa: strategie e progetti per promuoverne la cultura*". L'evento, che ha visto la partecipazione del Sottosegretario alla Difesa Onorevole Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e di altri componenti del settore è stata un'occasione per discutere del potenziamento del Centro Veterani e dello sviluppo delle politiche da attuare al fine di assicurare il miglior supporto di natura medica, riabilitativa, psicologica e tecnico amministrativa ai veterani ed alle rispettive famiglie.



"La Difesa per il Veterano e il Veterano per la Difesa"



DIFESA PER I VETERANI E I VETERANI PER LA DIFESA

Come sottolineato dalle testimonianze dei diretti interessati, si assiste ad un doppio canale di attività: quelle svolte dalla Difesa per i Veterani e quelle svolte dai Veterani per la Difesa. A seconda del grado di lesioni riportate, elemento oggettivo essenziale per l'identificazione del Veterano, alcuni sono stati collocati in congedo, altri transitati nei ruoli del personale civile della Difesa ed altri ancora sono rientrati in servizio, sia nel ruolo normale dopo periodi variabili di cure e riabilitazione, sia nel Ruolo d'Onore. In ogni caso però, l'elemento che accomuna ciascun veterano è il bagaglio esperienziale e valoriale posseduto, il quale rappresenta l'elemento di continuità con le nuove generazioni.

Il messaggio custodito e tramandato dai veterani potrà rappresentare un elemento al servizio della collettività che, assumendo la centralità che merita, dovrà essere valorizzato e diffuso sia in ambito militare sia in ambito civile. Sempre più spesso i veterani della Difesa sono invitati a raccontare le proprie esperienze in consessi in cui rappresentano un esempio di resilienza e di determinazione, esaltando l'inestimabile valore educativo e formativo da essi custodito. In ambito militare la valorizzazione del patrimonio morale di cui i veterani sono portatori trova differenti forme di applicazione. Il Centro Veterani continua a coordinare forme di incontro di veterani con istituti di formazione ma è soprattutto la presenza dei veterani nelle attività quotidiane, comprese quelle operative, a dimostrare come sia possibile continuare ad essere parte attiva in ogni ambito della vita civile e militare, perseguendo lo scopo finale di un recupero totale dell'uomo e del militare all'insegna di uno scambio reciproco: "la Difesa per il Veterano e il Veterano per la Difesa".



DIFESA



4

NOVEMBRE

DIFENDIAMO LA PACE OGNI GIORNO



Dalle battaglie del Risorgimento ai conflitti mondiali e alle attuali crisi internazionali, il contributo delle Forze Armate è stato fondamentale per affermare i principi di amore per la Patria, uguaglianza, giustizia e democrazia

La Redazione



Il 4 novembre si celebra il "Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate", una data storica che ha segnato la fine della partecipazione italiana alla Grande Guerra, con l'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti, realizzando così il lungo progetto di Unità Nazionale, iniziato più di cinquant'anni prima, quando la Penisola era ancora divisa in sette Stati.

Il 4 novembre rappresenta, pertanto, una pietra miliare nella storia della Nazione che sancisce il completamento di un percorso di unità territoriale, popolare e di coscienza, fortemente desiderato dagli italiani e per il quale molti hanno sacrificato la propria vita.

Dal 2018 è stato deciso di organizzare la principale celebrazione dell'anniversario, alla presenza delle massime autorità istituzionali, in una diversa città italiana, permettendo così ad un sempre più vasto numero di cittadini di esprimere solidarietà e vicinanza alle Forze Armate e alla Guardia di Finanza.

Quest'anno, dopo la tradizionale deposizione della corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano, le celebrazioni si sono svolte nel porto cittadino di Cagliari.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella è stato accolto dal Ministro della Difesa, Guido Crosetto, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, insieme con il Presidente della Regione Christian Solinas e al sindaco di Cagliari Paolo Truzzu. Dopo gli onori militari, il Capo dello Stato ha passato in rassegna i reparti schierati, composti da uomini e donne delle Forze Armate e della Guardia di Finanza, guidati dai "Dimonios" della Brigata Sassari.

Dopo i discorsi del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Presidente della Repubblica ha conferito la Croce dell'Ordine Militare





d'Italia a cinque bandiere di guerra, rispettivamente a quella dei Carabinieri, del 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore", del 132° Reggimento Artiglieria Terrestre "Ariete", dell'8° Reggimento Genio Guastatori e del 32° Stormo dell'Aeronautica Militare.

A sottolineare l'importanza dell'evento, le Frecce Tricolori hanno sorvolato il cielo cagliaritano, tracciando con i fumi dei velivoli la bandiera Nazionale più lunga d'Italia. Inoltre, Nave Alpino, ormeggiata di fronte alla tribuna d'onore, ha sparato ventuno cannonate a salve.

"Nella data odierna celebriamo la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, espressione del popolo che volle, col plebiscito, l'Italia unita".

Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella







Conferimento della Croce dell'Ordine Militare d'Italia a cinque bandiere di guerra

Il 4 novembre ritorna così ad essere una festa per il popolo italiano, un'occasione per commemorare coloro che hanno sacrificato la vita per realizzare il sogno dell'Unità Nazionale. L'eterna gratitudine degli italiani è testimoniata da celebrazioni in numerose piazze d'Italia.

Il sogno realizzato il 4 novembre appartiene a diverse generazioni di patrioti che, sin dal 17 marzo 1861, hanno visto materializzarsi un primo fondamentale passo con la proclamazione del Regno d'Italia. Nel corso di questo lungo processo di unificazione, le Forze Armate italiane hanno svolto un ruolo cruciale, contribuendo alla costruzione e al consolidamento del sentimento di coesione nazionale.

Dalle battaglie del Risorgimento ai conflitti mondiali e alle attuali crisi internazionali, il contributo delle Forze Armate è stato fondamentale per affermare i principi di amore per la Patria, uguaglianza, giustizia e democrazia. Il 4 novembre è un appuntamento annuale e un momento di incontro tra cittadini e Forze Armate, un'occasione per riaffermare i valori di libertà, indipendenza, uguaglianza e democrazia conquistati con l'estremo sacrificio.

Una data che commemora il coraggio, la dignità e la determinazione dimostrati dagli italiani durante la Prima Guerra Mondiale, un periodo in cui uomini e donne si unirono per affrontare le difficoltà con spirito corale, contribuendo a consolidare l'identità nazionale e a promuovere la partecipazione di tutti al "fronte interno".

Gonfaloni della Regione Sardegna e della città di Cagliari





"Desidero rivolgere un pensiero commosso ai militari italiani Caduti per la Patria, in ogni luogo e in ogni tempo. Non si può dimenticare. Non si deve".

Ministro della Difesa
On. Guido Crosetto





Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Ministro della Difesa Guido Crosetto, in occasione della festa del 4 novembre.

"Nella data odierna celebriamo la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, espressione del popolo che volle, col plebiscito, l'Italia unita". L'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza sorreggono la salvaguardia delle nostre libere istituzioni e la vocazione dell'Italia a vivere in pace, offrendo una risposta di concordia e affidabilità nella difesa dei diritti di ogni cittadino. È un sentimento che si esprime e si moltiplica con il contributo di valore che le Forze Armate forniscono alle missioni delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della Nato, mettendo a disposizione, su mandato del Parlamento e del Governo, la competenza e la dedizione dei militari italiani. Il contesto internazionale nel quale la Repubblica dispiega la sua azione rende più che mai prezioso il loro apporto. Alla base dell'impegno degli appartenenti alle Forze Armate è il giuramento prestato alla Bandiera, alla Repubblica e ai principi della Costituzione, per adempiere con disciplina ed onore alle funzioni pubbliche affidate a ciascuno. Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanzieri e personale civile della Difesa, il vostro lavoro quotidiano è essenziale per l'avvenire sicuro e pacifico della nostra comunità e della più ampia comunità internazionale. La Repubblica vi è grata. A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo un caloroso saluto. Viva le Forze Armate, viva l'Italia!"

Fotografia pag 56-57:
© www.quirinale.it

Fotografie pag interne al presente articolo:
©Stato Maggiore della Difesa



"Vogliamo commemorare il sacrificio dei tanti, militari e civili, che hanno donato la vita per la Patria e per un ideale di Unità Nazionale".

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa
Amm. Giuseppe Cavo Dragone

















DIFESA



IL CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA PROIETTATO NEL MONDO ACCADEMICO


EDUCATIONAL COURSE
GRADUATE
STUDENT
Il CASD, in via sperimentale per un triennio, è stato elevato al rango di Scuola Superiore Universitaria ad Ordinamento Speciale (SSUOS) di alta qualificazione e di ricerca nel campo delle scienze della difesa e della sicurezza, promossa dal Ministero della Difesa e soggetta all'indirizzo e coordinamento del MIUR
Giacinto OTTAVIANI
Presidente Centro Alti Studi per la Difesa

A distanza di qualche anno dall'avvio di un articolato e innovativo piano di trasformazione che ha interessato il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD), sento il dovere di fare un punto di situazione per rendere note le iniziative poste alla base di un cambiamento epocale iniziato nell'anno 2020 con la pubblicazione della legge 17 luglio 2020, n. 77, in seno alla quale, con l'art. 238-bis, recante "*Misure Urgenti per la realizzazione di specifici percorsi formativi a sostegno dell'industria nazionale*", il CASD è stato chiamato a far parte dello scenario accademico nazionale.

La legge in questione ha promosso un nuovo progetto di sinergie nel mondo della ricerca nel settore della difesa e dell'integrazione interdisciplinare, prevedendo lo sviluppo di percorsi formativi che consentano di integrare il sistema della formazione universitaria, post universitaria e della ricerca a sostegno del rilancio e di un più armonico sviluppo dei settori produttivi strategici dell'industria nazionale, avvalendosi, nel nostro caso, di un processo di valorizzazione e riconfigurazione del Centro Alti Studi per la Difesa.

Per effetto della citata legge, il CASD, in via sperimentale per un triennio, è stato elevato al rango di Scuola Superiore Universitaria ad Ordinamento Speciale (SSUOS) di alta qualificazione e di ricerca nel campo delle scienze della difesa e della sicurezza, promossa dal Ministero della Difesa e soggetta all'indirizzo e coordinamento del Ministero dell'Università e della Ricerca, limitatamente agli aspetti di competenza.

Sulla base di quanto già realizzato dal Generale S.A. Fernando Giancotti, che mi ha preceduto nell'incarico di Presidente del Centro, abbiamo continuato ad attuare il percorso di trasformazione previsto dalla norma, coordinando ogni attività e controllando che lo stesso percorso seguisse la direzione auspicata. È stata portata a termine, tra le prime iniziative, una rinnovata struttura ordinativa e organica adeguata alle nuove esigenze delineate dal legislatore.

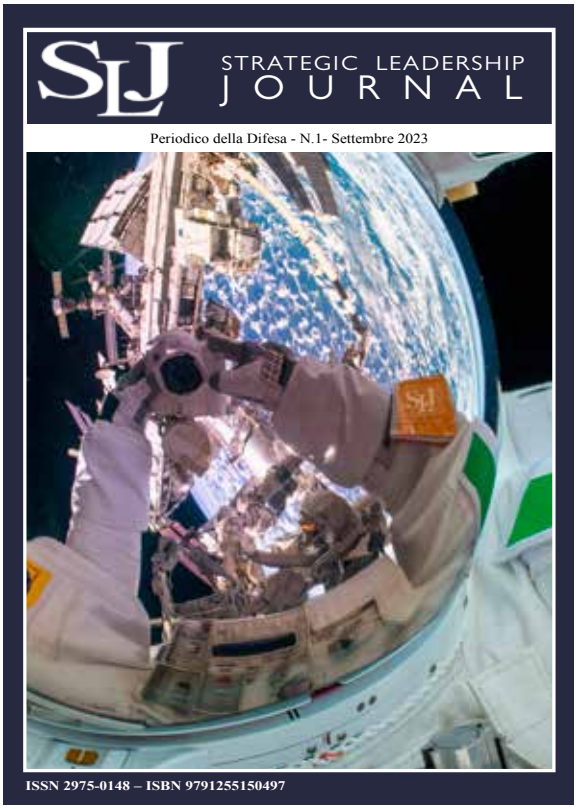
Si è provveduto, quindi, a individuare ed assumere quattro professori (due ordinari e due associati) e otto ricercatori, universitari, previsti per le esigenze della Scuola, emanando successivamente bandi annuali per corsi di dottorato in scienze della difesa e della sicurezza a favore di un massimo di otto candidati per la durata di tre anni estensibili a quattro, fino al raggiungimento, a regime, di un numero di frequentatori non superiore a trentadue unità.

L'offerta formativa del CASD è stata adattata alle esigenze del piano strategico predisposto da un comitato ordinatore, composto da due membri designati dal Ministro della Difesa e da tre esperti di elevata professionalità scelti dal Ministro dell'Università e della Ricerca. Il Comitato, nella fase sperimentale, formula le proposte e i pareri prescritti dalla normativa vigente in materia didattica, ricerca e servizi agli studenti.

Tuttavia, il processo di trasformazione, di per sé articolato e complesso, ha richiesto tempo e dispendio di energie per la sua realizzazione. Proprio in questo momento, tale

Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

processo, sta conoscendo le ultime fasi relative al definitivo accreditamento che prevede il coinvolgimento dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), per la prevista valutazione dei risultati conseguiti nel periodo sperimentale, a seguito della quale, a brevissimo, la riconfigurazione del Centro in SSUOS potrà assumere carattere di stabilità, mediante il riconoscimento dell'autonomia statutaria e regolamentare da attuare con decreto del Ministro dell'Università, di concerto con il Ministro della Difesa e con il Ministro della Pubblica Amministrazione.
Il Centro Alti Studi per la Difesa potrà quindi essere formalmente riconosciuto come l'Università dei *Leader*.
Come nelle migliori tradizioni universitarie, mi preme, inoltre, rendere noto ai lettori, che il CASD ha voluto dotarsi anche di una pubblicazione scientifica. Si tratta di un periodico della Difesa, redatto sia in formato cartaceo sia in formato digitale, la cui prima edizione è stata divulgata nel mese di settembre 2023: parliamo del "*Strategic Leadership Journal. Challenges for geopolitics and organizational development*", una rivista di stampo accademico che il Centro Alti Studi per la Difesa ha deciso di sviluppare quale strumento scientifico complementare ai Corsi di Dottorato. È un prodotto editoriale che vuole offrire un'occasione di scambio di opinioni e una rappresentazione di punti di vista variegati e qualificati.



Ricercatori, accademici, studiosi, esperti e osservatori esterni di altissimo livello possono fornire il proprio contributo e confrontarsi su temi di rilevanza internazionale, trattati in ottica interdisciplinare con puntualità e originalità. Lo schema della Rivista, politematica, prevede la pubblicazione di articoli e approfondimenti scientifici, studi e ricerche su Innovazione e Sviluppo organizzativo; Dimensione digitale, tecnologie e *Cyber security*; Scienze strategiche e Geopolitica; Studi giuridici per l'innovazione.
Trovano anche spazio tutti quei lavori scientifici che possono, in qualche modo, apportare elementi utili all'analisi di realtà in continua e rapida evoluzione.
La rivista è complementare ai Corsi di Dottorato.
Dal punto di vista delle attività di formazione, l'elevazione a rango universitario del Centro Alti Studi per la Difesa, ha richiesto e ha visto concretizzarsi collaborazioni con l'Università degli Studi di Torino, con l'Università di Salerno, con l'Università di Udine, con l'Università di Tor Vergata in Roma e anche con il Centro Nazionale delle Ricerche – CNR.
Proprio con riferimento alla collaborazione con l'Università di Tor Vergata e il C.N.R., il CASD, nel mese di maggio 2023, ha avuto la possibilità di partecipare ad un *Workshop* in "*Science Diplomacy*" della International School of Neutron Science and Instrumentation presso il Centro di Cultura Scientifica "E. Majorana" di Erice, che vede tra i suoi co-fondatori il Prof. Antonino Zichichi.
Come è noto, nel suo profilo strutturale, la Fondazione "E. Majorana" ospita numerose Scuole Scientifiche internazionali e si pone l'obiettivo di creare una piattaforma culturale di alto livello scientifico, che possa permettere ai giovani ricercatori di conoscere quali sono le problematiche

Workshop in "Science Diplomacy"



di maggiore attualità ed interesse nei vari campi della ricerca scientifica e ai ricercatori più esperti di studiare e discutere con i loro colleghi più qualificati i risultati delle loro ricerche. Nel corso dello svolgimento dei lavori del *Workshop*, ha assunto consistenza l'opportunità di inserire il Centro Alti Studi per la Difesa, nella configurazione organizzativa della neo-istituita Scuola internazionale di *Science Diplomacy*. In tale contesto, il Presidente del CASD è stato formalmente nominato co-direttore della Scuola internazionale, unitamente a rappresentanti di spicco dell'Università di Padova, del C.N.R., dell'Università della Sorbona di Parigi e della *Venice International University*.



In dettaglio, la Scuola internazionale di *Science Diplomacy* va ad inserirsi nell'ordine delle Scuole Internazionali di Scienze Umane del Centro di Erice, con lo scopo di alimentare e sviluppare la nuova disciplina scientifica della "scienza diplomatica" in un contesto geopolitico mondiale che richiede, sempre più, di affrontare le sfide globali ponendo le basi sul convincimento che i principi della scienza, avendo carattere di universalità, possono favorire l'appiattimento delle differenze politiche internazionali, in special modo quando i canali diplomatici tra Stati risultano compromessi o addirittura inesistenti.

A distanza di qualche mese, nella nuova veste di co-Direttore della Scuola scientifica, ho preso parte alla cerimonia di commemorazione dei 60 anni dalla fondazione del Centro di Erice in cui ho presentato il primo *workshop* in *science diplomacy* che si terrà nel corso del mese di ottobre del 2024.

Non sono mancati, durante l'evento commemorativo, momenti di natura conviviale nell'ambito dei quali ho avuto il piacere e l'onore di consegnare al Prof. Antonino Zichichi una copia della Rivista Scientifica del CASD.

Consegna al Prof. Antonino Zichichi una copia della Rivista Scientifica del CASD da parte dell'Amm. Ottaviani



Firma dell'Albo d'Onore del Presidente della Repubblica. Con Ministro della Difesa, On Crosetto, il Ministro della Cultura, On. Sangiuliano e il CASMD Amm Cavo Dragone



Consegna della Bandiera d'Istituto da parte del Presidente Mattarella

A conclusione di questo intenso triennio, che ci ha visti impegnati su più fronti, sento l'obbligo di dare massima considerazione, infine, alla consegna della Bandiera d'Istituto al Centro Alti Studi per la Difesa, che è avvenuta per mano della più Alta Carica dello Stato, il 30 ottobre 2023, nel corso della cerimonia d'apertura dell'Anno Accademico 2023/2024.

La Bandiera d'Istituto del CASD è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica ed è stata donata dall'Associazione Ex Allievi del Collegio Militare di Roma. Alla suggestiva cerimonia, unitamente al Presidente della Repubblica, hanno preso parte il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano che, in qualità di ex-frequentatore dello IASD, ha tenuto la "*Lectio Magistralis*" e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone.

Gli interventi delle Autorità di Vertice presenti alla cerimonia hanno seguito una direttrice comune rivolta alla esposizione delle molteplici fisionomie del concetto di "*leadership*" a cui il Centro Alti Studi per la Difesa, dedica da decenni la propria attività formativa a vantaggio dei dirigenti delle istituzioni nazionali, dei rappresentanti delle Forze Armate di paesi stranieri e dell'industria nazionale e dell'università.

Concludo affermando che la collocazione del Centro Alti Studi per la Difesa nel panorama accademico nazionale ed internazionale, unitamente alla recente collaborazione con la fondazione "E. Majorana", hanno contribuito a rendere il CASD una meta ambita nel percorso di formazione dei quadri dirigenziali italiani e stranieri. Ciò in ragione di offerte formative sempre più finalizzate a modellare i contorni di una *leadership* in grado di affrontare le sfide globali a cui sarà chiamata la comunità internazionale nel prossimo futuro.

ATTUALITÀ

SCENARI DI IMMIGRAZIONE



DEMOGRAFIA E INSTABILITÀ GEOPOLITICHE

L'Emergenza demografica italiana ha portato il Governo ad attuare nuove politiche a favore della famiglia, in un contesto di forte spirale inflattiva dove l'immigrazione incontrollata favorisce l'instabilità globale

Guglielmo QUAGLIAROTTI



Gugliemo QUAGLIAROTTI



Incontro Blinken e Wang Yi
Bali, 9 luglio 2022
©https://china.usembassy-china.org.cn/

Chi sperava che dopo la più grande crisi economica mondiale di Wall Street del 2008, gli anni terrificanti del Covid-19, la catastrofe provocata dalla guerra russo-ucraina sul fronte del caro-energia e "*last but* non *least*" l'incubo di una invasione in massa dall'Africa di immigrati per guerre o "*climat change*", il pianeta avesse raggiunto uno dei picchi più oscuri del Terzo Millennio, si è dovuto amaramente ricredere.

A riportarci drammaticamente alla realtà sull'imponderabilità della Storia e il pericolo di un *Armageddon* biblico (ovvero il rischio di una "Terza Guerra Mondiale a pezzetti", secondo il vaticinio lungimirante di Papa Francesco) è stato l'improvviso quanto efferato attacco di Hamas contro Israele nella Striscia di Gaza che ha fatto scattare l'allarme rosso in tutte le cancellerie mondiali. Il Segretario di Stato USA Blinken ha dovuto chiamare, con sano realismo, il Ministro degli Esteri Wang Yi chiedendogli di usare tutta la sua influenza per evitare un allargamento del conflitto su scala planetaria.

Con uno scenario internazionale già appesantito da una "guerra asimmetrica" già in corso in Ucraina e ampiamente zavorrato da due macigni di dimensioni planetarie.

Il primo è un colossale problema immigratorio che investe oramai quasi tutti i paesi del Globo: gli ultimi dati dell'ONU parlano di 281 milioni di immigrati nel mondo, 87 milioni in Europa, considerando le persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate. Per avere un'idea delle dimensioni di questo fenomeno basterà ricordare che, secondo le Nazioni Unite, il traffico di migranti è il *business* più lucroso del mondo secondo solo a quello del narcotraffico. Il secondo, non meno importante, è quello della crisi demografica che ha ormai investito tutta Europa con il poco felice primato dell'Italia seconda al mondo per invecchiamento della popolazione dopo il Giappone.

Il traffico di migranti è il *business* più lucroso del mondo secondo solo a quello del narcotraffico

Tanto da spingere Bruxelles a definire la questione demografica relativa al Vecchio Continente un "fenomeno sempre più preoccupante". Una capitolo particolarmente bollente per il Bel Paese che ha visto il governo guidato dalla premier Meloni scendere decisamente in campo con una serie di provvedimenti contro il tracollo della natalità. Con il ministro Giorgetti che ha, infatti, annunciato lo stanziamento di un miliardo per combattere l'inverno demografico nell'ambito di un "Pacchetto famiglia" con premio per il terzo figlio ed una carrello della spesa "tricolore" per calmierare il picco dell'inflazione, dovuto al caro-bollette.

I dati dell'Istat del resto parlano chiaro: le coppie senza figli superano oramai quelli con prole. Se non verranno presi provvedimenti sul fronte delle politiche del lavoro per i giovani che vogliono formarsi una famiglia ci troveremo da qui a poco più di dieci anni ad una situazione non più gestibile in maniera ordinaria.

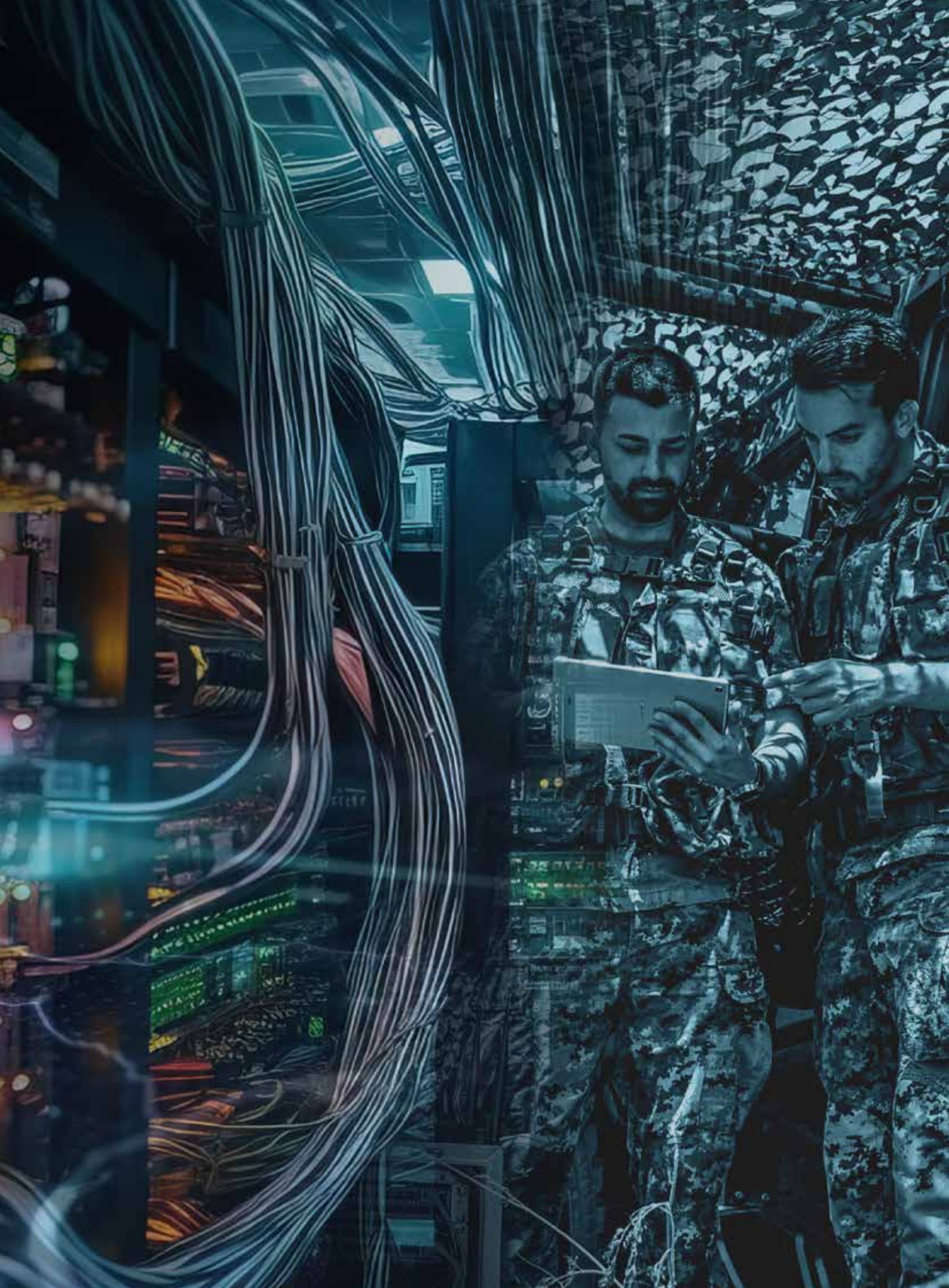
Continua a leggere ...

LE "NUOVE ARMI" DEL 9° REPARTO SICUREZZA CIBERNETICA "ROMBO"

Pierpaolo CALLIGARI

Dall'esigenza di sfruttare appieno le opportunità derivanti dalle moderne tecnologie e dalla conseguente necessità di mitigarne potenziali rischi connessi con il loro impiego, nasce la capacità CEMA dell'Esercito Italiano

La ventata di innovazione che dagli albori XXI secolo sta soffiando sull'ecosistema industriale mondiale, ha generato, e continua a generare iperbolicamente, nuove tecnologie. Ciò che qualche anno fa sembrava solo un'idea, oggi è realtà: dall'*Internet of Things*, al *Big Data Analysis* e al *Cloud Computing* – tecnologie proprie del mondo dell'*Information Technology*, per passare alla robotica collaborativa, alla realtà aumentata e virtuale e alla stampa 3D – più vicine al mondo dell'*Operation Technology*.
In particolare, l'ottimizzazione del processo produttivo – dovuta principalmente all'interconnessione e all'integrazione tra i vari sistemi e alla conseguente condivisione dei dati – ha migliorato l'attitudine a percepire meglio e più in fretta i bisogni della società, incrementato la capacità di impiegare al meglio le risorse a propria disposizione, aumentato la produttività degli impianti e migliorato la qualità dei prodotti. Una rivitalizzazione del sistema produttivo, sempre più automatizzato e interconnesso, che ha segnato il passaggio dal concetto di fabbrica a quello di *smart factory* e ha spalancato le porte a quella che è stata definita come la IV Rivoluzione industriale, incentrata sull'integrazione di "sistemi *cyber*-fisici".





Ciononostante, le entusiasmanti opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, dai sistemi di registro distribuito, dalle cripto valute e dai nuovi materiali, non afferiscono solo al comparto industriale ma pervadono ogni ambito della società e introducono, oltre ai noti indiscutibili vantaggi, nuove forme di minacce e nuovi rischi associati.
Nel campo della Difesa, la sempre maggiore pervasività dell'automazione, dell'I&OT e il sempre maggiore impiego di strumenti informatici per il raggiungimento di obiettivi militari nonché l'affermazione del cyberspazio quale quinto dominio operativo, hanno generato inevitabili effetti sulla pianificazione e sulla condotta delle operazioni. In particolare, oltre ad aver rivoluzionato i paradigmi classici su cui si pianifica la manovra (tempo e spazio, perché compressi e forze, perché meno rilevanti), la sempre maggiore relazione esistente tra spazio cibernetico e mondo fisico – che permette al *cyberspace* di generare effetti (anche decisivi) sulla condotta delle operazioni – rende le minacce sempre più sfidanti ed imprevedibili, aumentandone il grado di volatilità, sofisticatezza e indeterminatezza. Difatti, ad elevati livelli di dinamismo e di connessione, condizioni assicurate da una migliore erogazione dei servizi sia in termini di capillarità sia di qualità delle applicazioni distribuite, corrisponde un altrettanto elevato aumento del livello di vulnerabilità e una maggiore probabilità di subire attacchi, con inevitabili ripercussioni sulla sicurezza delle reti (intese nella loro più ampia accezione) e, conseguentemente, sulla protezione delle nostre Forze.
È in un tale quadro che, nel corso degli ultimi anni, si è assistito - tanto nel panorama civile quanto in quello militare - ad una proliferazione di organismi deputati alla protezione dello "spazio cibernetico". In particolare, l'Esercito Italiano nel 2019 ha creato il Reparto Sicurezza Cibernetica (RSC) con il compito di generare e sviluppare capacità *cyber* da impiegare, mediante unità altamente specializzate, nei vari contesti operativi, per garantire alle proprie Forze la libertà d'azione nello spazio cibernetico dell'ambiente operativo. Lo scoppio di conflitto (che per molti aspetti potrebbe definirsi "convenzionale" e simmetrico) a poche centinaia di chilometri dai nostri confini, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la rinnovata esigenza di assicurare alla Difesa un Esercito credibile, efficace, pronto e, se necessario, in grado di combattere in ambienti in continua evoluzione. Nel documento strategico "Esercito 4.0" si evidenzia

FORZE ARMATE





«Noi affondiamo il ferro nemico, senza paura e senza pietà, ma l'uomo, l'uomo lo salviamo»

Sviluppo e valorizzazione della cultura della Difesa quale patrimonio unico da preservare per tutti gli italiani

Alessandro BUSONERO



Comandante Salvatore Todaro

«***Noi affondiamo il ferro nemico, senza paura e senza pietà, ma l'uomo, l'uomo lo salviamo!».*** In queste poche parole pronunciate da Pierfrancesco Favino nella sua straordinaria interpretazione del Capitano di Corvetta Salvatore Todaro, tratte dal film COMANDANTE, si possono trovare lo spirito, i valori più forti che lo stesso Todaro ci ha trasmesso.
Todaro nato a Messina il 16 settembre 1908 è un ufficiale della regia Marina, comandante di sommergibili le cui gesta durante la Seconda guerra mondiale lo resero già agli occhi dei suoi contemporanei una vera e propria leggenda. I valori a cui egli si ispirò durante la sua pur breve vita, morì il 14 dicembre 1942 a 34 anni al largo di La Galite (Tunisia) colpito da una raffica di mitragliatrice sparata ad uno *Spitfire* inglese, sono giunti sino a noi con una straordinaria forza evocativa che non può che toccare le corde più intime di chiunque ne venga a conoscenza. Todaro non fu solo un uomo di mare dotato di eccezionali qualità militari e marinaresche, ma anche di rara umanità in considerazione proprio del contesto che dovette affrontare: la guerra.
Il Comandante Todaro e il suo *modus operandi* è sempre stato noto agli equipaggi della Marina Militare. Ufficiali, sottufficiali e graduati, negli oltre ottanta anni che ci separano dalla sua scomparsa, lo hanno tenuto sempre a riferimento - diremmo oggi - per le sue innegabili doti di *leader*. La sua capacità di "fare equipaggio" è ancora oggi quella prerogativa che fa la differenza tra coloro che possiedono un incarico di Comando, indipendente dal ruolo, grado e direi dal contesto professionale. I "marinai" imparano a conoscere Todaro sin dall'ingresso in Forza Armata, poco dopo aver varcato le porte dell'Accademia Navale e delle Scuole Sottufficiali. I libri di storia navale sono custodi e testimonianza preziosa della sua memoria. Memoria dell'Italia intera affinché ogni cittadino possa trarne esempio e motivo di riflessione. Il suo mito tra le file dei colleghi marinai mai è venuto meno, ma un'importante progetto cinematografico e straordinario *cast* di attori ne ha ancor più diffuso la conoscenza anche tra quegli italiani che lo ignoravano, in special modo tra le generazioni più recenti.



Edoardo De Angelis e Pierfrancesco Favino, regista e protagonista del film

Dal 31 ottobre 2023 nelle Sale Cinematografiche italiane è stato proiettato il film COMANDANTE dedicato al Comandante Todaro protagonista insieme al suo equipaggio dell'episodio che ne ha consacrato il valore militare e umano. Il film è diretto dal regista Edoardo De Angelis, e la sceneggiatura è stata scritta da Sandro Veronesi e Edoardo De Angelis. Il film riprende l'episodio dell'ottobre 1940, in cui Salvatore Todaro, nel grado di Capitano di Corvetta, comanda il sommergibile Cappellini della Regia Marina e naviga nella zona d'operazioni assegnatagli nell'Oceano Atlantico. La missione, la stessa di altri sommergibili e sommergibilisti italiani, è quella di contrastare il traffico mercantile nemico, in special modo inglese e di chi in quel periodo,



Varo Sommergibile Cappellini

in un modo o nell'altro sosteneva la Gran Bretagna. Il sommergibile e il suo equipaggio da qualche giorno ha attraversato in immersione lo Stretto di Gibilterra lasciando il Mediterraneo per la vastità dell'Oceano. Un passaggio, una navigazione affatto semplice dove il rischio d'essere affondati dalle bombe di profondità inglesi è altissimo. Nel film questo aspetto è magistralmente rappresentato tant'è che lo spettatore, soprattutto quello meno avvezzo alle conoscenze del mondo dei sommergibilisti, non può rimanere che con il fiato sospeso e gli occhi puntati sullo schermo. Il Cappellini naviga nella zona di pattugliamento assegnata in pieno oceano e nell'oscurità della notte uno dei marinai di vedetta scorge la sagoma di un mercantile in navigazione a luci spente. Sono le 23.15 del 15 ottobre 1940.

Si tratta del mercantile Kabalo appartenente al neutrale Belgio, ancora non schierato nel conflitto. La nave belga, viola il diritto internazionale sia per la navigazione in area di guerra a luci spente, sia, ma lo si saprà in seguito, perché trasportava materiale bellico inglese. Anche il Kabalo individua il sommergibile italiano e temendone l'attacco, apre per primo il fuoco a suon di cannonate. La reazione di Todaro non si fa attendere. Bastano pochi attimi e prende la sua decisione. La battaglia navale è breve, violenta e l'epilogo vede la peggio per la nave e l'equipaggio belga che affonda sotto i colpi del cannone italiano. Sono le 04:00 del 16 ottobre 1940. L'affondamento avviene a circa 720 miglia nautiche a ovest di Punta do Pardo, la costa più occidentale dell'Isola di Madera (Portogallo).

In questa situazione tragica, una nave affonda e gli uomini dell'equipaggio sono in mare e lottano tra la vita e la morte, Todaro prende una decisione destinata a fare storia: trarre in salvo i ventisei naufraghi belgi condannati ad affogare in mezzo all'oceano per sbarcarli nell'approdo più vicino. Una sorta di "legge del mare" atavica e in corso ben prima della consapevolezza di quanto, solo più tardi, obbliga il diritto internazionale. Ciò che può sembrare oggi scontato e naturale - salvare vite umane in mare - non lo è in piena guerra. Numerosi gli episodi analoghi in cui i naufraghi venivano lasciati al loro destino, tuttalpiù riforniti di viveri e acqua. Per accoglierli a bordo del sommergibile, in considerazione degli spazi estremamente limitati all'interno dello scafo, il Cappellini è costretto a navigare in emersione per alcuni giorni, rendendosi visibile alle Forze nemiche. La decisione di Todaro non è di quelle più semplici, in gioco c'è non solo la propria carriera, ma la vita, dei suoi uomini prima e poi anche la sua. "*Se al nostro ritorno le mie decisioni non verranno apprezzate, che mi rimuovano dal Comando: ma qui, ora, la mia decisione è presa, ed è irremovibile. Noi affondiamo il ferro nemico senza pietà, ma l'uomo, l'uomo lo salviamo*" - così Pierfrancesco Favino in una scena ad alto impatto emotivo del comandante Todaro.

I 26 naufraghi, sani e salvi, sbarcano il 19 ottobre in un'insenatura dell'Isola di Santa Maria delle Azzorre. Todaro e l'equipaggio del Cappellini riprenderanno la navigazione

per raggiungere la zona di operazioni e il pattugliamento in attesa di cogliere di sorpresa il naviglio nemico. A sbarco dei naufraghi ormai terminato, si narra che a Todaro fosse posta una domanda da parte del secondo ufficiale del Kabalo (Henri Caudron): "*Ma lei, visto che tratta così un nemico, che razza di uomo è? Vede, se quando ci ha attaccati di sorpresa non avessi dormito nella mia cabina, le avrei sparato addosso con il cannone, scusi la mia franchezza*". Todaro rispose: "*Sono un uomo di mare come lei. Sono convinto che al mio posto lei avrebbe fatto come me*". L'ufficiale italiano portò la mano alla visiera in segno di saluto militare e fece per andarsene, ma vedendo il secondo ufficiale guardarlo, si fermò e gli chiese: *"Ha dimenticato qualcosa?", "Sì"* - gli rispose l'altro con le lacrime agli occhi -*"Ho dimenticato di dirle che ho quattro bambini: se non vuole dirmi il suo nome per mia soddisfazione personale, accetti di dirmelo perché i miei figli la possano ricordare nelle loro preghiere*". Todaro rispose: *"Dica ai suoi bambini di ricordare nelle loro preghiere Salvatore"*, tacendo il cognome.
L'affondamento della nave, porta alla dichiarazione dello stato di guerra tra Italia e Belgio e poco dopo emerge che il Kabalo è una nave dispersa del convoglio inglese (OB.223) e trasporta pezzi di ricambio aeronautici: l'affondamento risulta quindi legittimo.
La linea d'azione di Todaro non venne apprezzata dall'Ammiraglio Karl Dönitz (Comandante in capo dei sommergibilisti tedeschi) che seppur rispettando il comandante italiano disse: "*Neppure il buon samaritano della parabola evangelica avrebbe fatto una cosa del genere*". *"Signori,* – dice rivolgendosi ai colleghi italiani – *io vi prego di voler ricordare ai vostri ufficiali che questa è una guerra e non una crociata missionaria. Il signor Todaro è un bravo Comandante, ma non può fare il Don Chisciotte del mare*". Todaro rispose alle critiche mosse, con una frase lapidaria, riportata da molte fonti e mai smentita, rimasta celebre, da allora in poi, nella storia della Marina: "*Gli altri non hanno, come me, duemila anni di civiltà sulle spalle*". Per questa azione gli fu riconosciuta la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
Il film realizzato in collaborazione con la Marina Militare, il 30 agosto 2023 ha aperto l'80ª Mostra Internazionale di Arte Cinematografica organizzata dalla Biennale di Venezia. Sempre a Venezia per una sosta logistica al termine di attività addestrativa in Adriatico ormeggiato a poche decine di metri dall'Arsenale della Marina, il Romeo Romei, quarto sottomarino (tipo U212A) della classe intitolata a Salvatore Todaro e uno dei sottomarini più avanzati mai realizzati per la Marina Militare e, al momento, tra i migliori al mondo a propulsione convenzionale.
"*La collaborazione con la Marina Militare è stata fondamentale fin dal primo momento. Dagli archivi storici abbiamo trovato documenti utilissimi alla scrittura, la consulenza storica è stata poi fondamentale per sviluppare un racconto che fosse credibile e corretto da un punto di vista tecnico e storico. Il supporto avuto poi dall'Arsenale Militare di Taranto e dal Comando Flottiglia Sommergibili per le riprese è stato straordinario. Ci è stato concesso di realizzare un vero e proprio teatro di posa a cielo aperto nei moli dell'Arsenale. Infine l'Ufficio Pubblica informazione e Comunicazione della Marina che ha da subito creduto e sostenuto quella che è stata una "missione" complessa per molteplici aspetti. In particolare, ha fatto proprio l'intero progetto, dal coordinamento con le varie competenze e professionalità tra il personale della Marina agli aspetti di comunicazione*", le parole di Sandro Veronesi. Professionalità, competenze, creatività, adattabilità, ingegno sono solo alcuni degli ingredienti che la Marina ha messo a disposizione per questa collaborazione d'eccezione.
Le riprese del film sono durate 8 settimane: novembre - dicembre 2022 in Arsenale a Taranto (esterni) e gennaio 2023 a Cinecittà - Roma (interni). Evento non comune, la



Regia: *Edoardo De Angelis*
Produzione: *Indigo Film (Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori, Viola Prestieri), O' Groove (Pierpaolo Verga, Edoardo De Angelis), Rai Cinema (Paolo Del Brocco), Tramp (Attilio De Razza), Vgroove (Mariagiovanna De Angelis), Wise Pictures (Antonio Miyakawa)*
Durata: *120'*
Lingua: *Italiano, Fiammingo, dialetti veneziano e napoletano*
Interpreti: *Pierfrancesco Favino, Massimiliano Rossi, Johan Heldenbergh, Silvia D'Amico, Arturo Muselli, Giuseppe Brunetti, Gianluca Di Gennaro, Johannes Wirix, Pietro Angelini, Mario Russo, Cecilia Bertozzi, Paolo Bonacelli*
Sceneggiatura*: Sandro Veronesi, Edoardo De Angelis*
Fotografia: *Ferran Paredes Rubio*
Montaggio*: Lorenzo Peluso*
Scenografia: *Carmine Guarino*
Costumi: *Massimo Cantini Parrini*
Musica: *Robert Del Naja*
Suono: *Valentino Gianni*
Effetti visivi: *Kevin Tod Haug*





***Nota**: i virgolettati sono tratti dallo speciale del Notiziario della Marina allegato al numero di agosto-settembre 2023 dal titolo "COMANDANTE, il film su Salvatore Todaro" dove si possono leggere le interviste integrali e il dietro le quinte della preparazione al film. Disponibile tra gli speciali del Notiziario della Marina su www.marina.difesa.it*

Scene del film COMANDANTE

ricostruzione di parte del sommergibile Cappellini (quella visibile quando in navigazione in emersione) da parte di un'azienda di carpenteria metalmeccanica a Maratta (Terni) e l'assemblaggio nel bacino Ferrati dell'Arsenale Militare della Marina Militare, dove è stato rimontato su un apposito piano di taccate e su queste degli speciali cassoni galleggianti.

Queste le parole del regista De Angelis che ha avuto nei sommergibilisti della Marina, dei consulenti tecnici d'eccezione: "*L'accoglienza, la disponibilità, la condivisione e la solidarietà con cui siamo accolti sapevo che non era scontata. Eppure, l'abbiamo ricevuta non attraverso lo sforzo ma attraverso l'evento commovente del riconoscimento. Ci hanno guardati e hanno subito capito che anche il mio, in tutto e per tutto, è un equipaggio*".

L'ultima parola e testimonianza è di Pierfrancesco Favino: "*Prima di tutto questa esperienza mi ha dato la possibilità di avvicinarmi a una storia che non conoscevo come spesso il mio mestiere mi consente. Credo che Todaro fosse un uomo decisamente fuori dall'ordinario per tantissimi motivi e per questo molto affascinante da interpretare. Non credo sia possibile parlare della vicenda di Todaro e del Cappellini senza considerare però che quanto successo è avvenuto in tempo di guerra. Questo esalta il suo gesto di disobbedienza e di umanità e al contempo allontana le tentazioni di una lettura di attualità. C'è invece un'epica del gesto di Todaro che travalica le condizioni e le epoche, mettere l'uomo al primo posto oggi come allora rimane una priorità che ho sempre condiviso e che questa esperienza mi ha aiutato a confermare*".

Una rara pellicola nella quale sono mostrati l'universalità dei valori che ieri con Todaro e il suo equipaggio, come oggi e anche domani devono caratterizzare chi va per mare. Non da meno si rimane colpiti dalle scene che ci restituiscono uno spaccato realistico della vita del marinaio sommergibilista.

Il film COMANDANTE è stato definito un *colossal italiano* per gli importanti investimenti economici nella realizzazione, ma soprattutto ha meritato l'apprezzamento degli italiani nelle sale di proiezione classificandosi tra le pellicole più viste della stagione invernale 2023. Il successo riscontrato dal pubblico pone un particolare riflettore sul bagaglio di valori che il personale militare porta nel suo DNA e come lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa sia patrimonio unico da preservare per tutti gli italiani.

Come ha già avuto modo di dire il Ministro della Difesa Guido Crosetto: "f*ar conoscere l'entusiasmo, la passione, e la dedizione – in sintesi i valori – che caratterizzano l'agire e l'essere del personale della Difesa*".

foto: Enrico DE LUIGI/ pabcromatica/ Marina Militare



Pierfrancesco Favino a bordo del sommergibile Romei

FORZE ARMATE





"IN VOLO VERSO IL FUTURO"

Intervista al Capo di Stato Maggiore dell'AM Gen SA Luca GORETTI

La Redazione

La Redazione

La Rivista ID, a conclusione della serie di articoli dedicati al Centenario dell'Aeronautica Militare, intende raccontare, nell'ultimo numero dell'anno 2023, lo straordinario anno celebrativo dell'Arma Azzurra mediante immagini uniche ed altamente significative ma soprattutto condividere, con i propri lettori, le parole del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale di Squadra Aerea Luca Goretti su una Forza Armata, altamente specializzata, che continua a volare sempre più verso quel futuro che, in alcuni casi, è ancora inesplorato, affascinante e denso di nuove sfide per il Paese.
Un anno, il 2023, in cui la Forza Armata con manifestazioni aeree, mostre itineranti, progetti editoriali, produzioni cinematografiche, eventi sportivi e conferenze internazionali ha voluto festeggiare, i suoi primi cento anni, in tutti i luoghi più rappresentativi del Paese e, soprattutto, a stretto contatto con gli italiani che, con curiosità ed entusiasmo, hanno risposto numerosi agli eventi celebrativi.
Rimangono ancora impresse in tutti noi le immagini e i video della cerimonia militare del 28 marzo scorso all'interno della terrazza del Pincio a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica e di tutte le più alte cariche dello Stato. Un momento solenne, nel giorno della ricorrenza ufficiale della nascita dell'Aeronautica Militare come Forza Armata autonoma e indipendente, in cui cittadini e Istituzioni, dalla stessa terrazza capitolina, in rappresentanza dell'Italia intera, hanno potuto salutare e festeggiare, con un abbraccio simbolico, tutta l'Arma Azzurra che, per l'occasione, sorvolando il cielo di Roma, ha disegnato con i propri velivoli un orgoglioso numero "100".
Considerata la rilevanza della ricorrenza abbiamo voluto condividere il racconto dell'anno del Centenario dell'Arma Azzurra con il suo massimo rappresentante, il Generale Goretti che, rispondendo ad alcune nostre domande, ha descritto, con estrema saggezza, l'imperituro e immutato spirito di una Forza Armata che, in cento anni, non ha mai smesso di guardare sempre più avanti nel tempo, cercando di precorrere le sfide del futuro con la necessaria e dovuta consapevolezza delle proprie professionalità, concretizzando quella che poi è una caratteristica unica di ogni nostro pilota quando si alza in volo.

Continua a leggere ..







LA CATTURA DI MATTEO MESSINA DENARO

Campus Belli
Eden1
Eden 2
Anno Zero
Hesperia
Tramonto



Pasquale ANGELOSANTO
già comandante del ROS

LE INDAGINI

Negli ultimi anni, le linee di comando dei dispositivi investigativi costituiti dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, poste via via di fronte a indagini sempre più articolate, complesse e prolungate nei più disparati ambiti ove incubano e prendono corpo le polimorfe minacce per la sicurezza nazionale, si sono continuamente domandate, per mio suggerimento, se potesse essere formulata una dottrina operativa sul modello costruito dalla scienza giuridica moderna dei luoghi notevoli ("*loci*" o "*topoi*"), conosciuta come "topica giuridica"; se - specie nelle indagini esperite nei contesti più difficili e con acquisizioni anche tecniche che nell'insieme sono sempre più assimilabili a veri bacini di *big data* - si potesse procedere attraverso l'individuazione di documentate progressioni che, nel tempo, avrebbero costituito punti fermi dell'investigazione, cioè "luoghi notevoli" delle indagini, da collocare sull'asse temporale del percorso (a volte anche molto lungo, di anni), al fine di ricostruire sotto il profilo diacronico l'ordito investigativo e puntare su obiettivi maggiormente remunerativi, ponendo in ragionata riserva ma non abbandonando tutti gli altri. Questo sforzo concettuale, anche di adeguamento dottrinale, è stato convintamente sostenuto per sviluppare più aderenti capacità investigative a fronte delle sempre più mutevoli e pericolose minacce.





Tra le più complesse e lunghe indagini condotte dal Raggruppamento Operativo Speciale, il più conosciuto ROS, figura quella su "cosa nostra" trapanese, componente provinciale dell'intera organizzazione mafiosa siciliana, che procede senza soluzione di continuità - da oltre dodici anni - nei confronti degli associati e dei contigui ai quattro "mandamenti" nei quali è articolata quella struttura mafiosa (secondo il suo ordinamento, i "mandamenti" di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano, con le sottordinate complessive diciannove "famiglie" mafiose, che prendono il nome dai centri urbani capoluoghi dei territori ove operano ed estendono la loro "competenza", come la "famiglia" di Castelvetrano che è posta alle dipendenze dell'omonimo "mandamento", dal quale dipendono anche le famiglie di Campobello di Mazara, Partanna, Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale). Indagine che ha, da sempre, affrontato l'intera complessità delle diversificate e lucrosissime attività delittuose di "cosa nostra" e di quelle finalizzate al controllo delle lecite attività economiche – pubbliche e private - che si sviluppano sul territorio, anche attraverso l'infiltrazione degli enti territoriali ai quali è affidata la gestione della cosa pubblica e quindi delle pubbliche commesse.

In tale contesto, le indagini finalizzate alla localizzazione del latitante Matteo Messina Denaro, ricercato dal 1993, l'anno delle terribili stragi continentali (Firenze, Roma e

Continua a leggere ...

RETROSPETTIVE

LA GLORIA E LA MEMORIA

Una riflessione sulla vittoria del novembre 1918

Gastone BRECCIA
Storico militare - Università di Pavia



La popolazione di Trento acclama i soldati d'Italia liberatori

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra N. 1268

4 Novembre 1918 – ore 12

La guerra contro l'Austria Ungheria, che, sotto l'alta guida di **S. M. il Re — Duce Supremo** —, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed 1 reggimento americano contro 63 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata su Trento del XXIX Corpo d'Armata sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª e della 10ª Armata e delle divisioni di cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª Armata anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento; ha perduto quantità ingentissime di materiali d'ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini e i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di 5000 cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

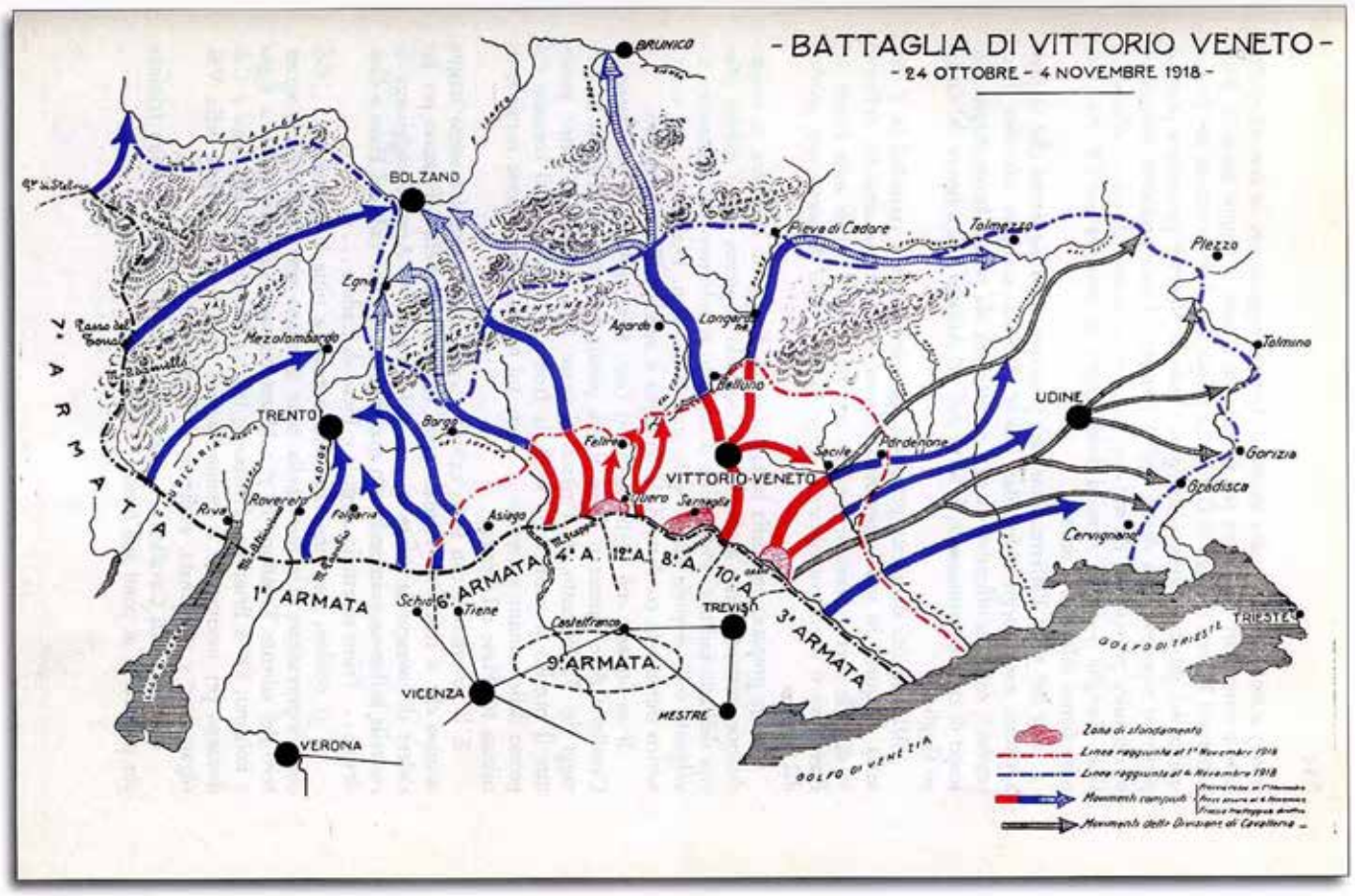
Generale DIAZ.

A. Diaz

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza… Quattro novembre di molti anni fa, le classi della scuola elementare che io frequentavo raccolte per ascoltare la lettura del «bollettino della vittoria». Non un testo facile, per bambini delle elementari, ma capace di affascinare molti di noi, perché evocava immagini di gloria, sacrificio, liberazione. Appena tornati in aula il maestro ci spiegò che il generale Diaz era stato nominato dal re «duca della Vittoria»: ricordo che il fatto mi colpì, perché era come se la vittoria, da quel giorno, fosse diventata non un avvenimento storico ma un luogo con dei confini precisi, di cui Diaz e il suo milione di soldati avessero preso possesso nel nome di tutti gli italiani.
A scuola si parlava dunque della vittoria del novembre 1918, ma non della battaglia che l'aveva resa possibile. L'ultimo atto della Grande Guerra è stato consegnato alla memoria collettiva come una marcia trionfale, coronata dalla disfatta «di uno dei più potenti eserciti del mondo»: in realtà il trionfo italiano fu preceduto da giorni di lotta sanguinosa, ed è giusto riconsiderare oggi in una luce più obiettiva il sacrificio di tante migliaia di uomini, vincitori e vinti.
I ricordi della Grande Guerra sono presenti ovunque nel nostro paese. Ogni comune italiano ha il suo monumento agli eroi del 1915-18, con un elenco di caduti inciso nella pietra o nel bronzo, ed è istruttivo fermarsi a leggere nomi e date: si scoprono fratelli e cugini morti a pochi mesi di distanza; si intuisce il dolore immenso di famiglie spezzate dalla violenza di tante battaglie; si comprende la realtà di uno sforzo comune, terribile, che il popolo italiano seppe affrontare con eccezionale spirito di sacrificio. Si impara molto. E si incontrano spesso ragazzi morti negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre del 1918: il prezzo dell'ultima offensiva, che fu durissima, anche se il trionfo ne ha messo in ombra gli aspetti militari. A questi ultimi voglio dedicare le brevi note che seguono.

La battaglia di Vittorio Veneto

L'assalto finale dell'esercito italiano alle linee austro-ungariche tra il Monte Grappa e il basso corso del Piave coinvolse più di 110 divisioni, forti di quasi due milioni di soldati e 17.000 pezzi d'artiglieria, che si batterono per undici giorni su un'area di almeno 1.500 chilometri quadrati: uno scontro titanico, un mosaico fatto di centinaia di episodi considerati minori solo perché parte di un'azione di così ampio respiro, ma che meriterebbero ciascuno un'analisi approfondita. Prendendo le distanze dall'oggetto, come è necessario fare in questa sede, appaiono evidenti soltanto le linee generali della grande offensiva italiana: esse stesse comunque poco conosciute, e certo non prive di interesse.
La prima considerazione riguarda la situazione delle truppe che stavano per confrontarsi dalla Val d'Astico al mare. Nell'autunno del 1918 l'esercito austro-ungarico era ancora un avversario temibile, nonostante la gravissima situazione politica ed economica interna dell'impero, e aveva concentrato il grosso delle proprie risorse sul fronte italiano. Nel settore occidentale, il Gruppo d'Armate Tirolo (*Heeresgruppe Tirol*), comandato dall'arciduca Giuseppe, schierava dal Passo dello Stelvio al fiume Astico la 10ª Armata del generale Alexander von Krobatin, con quattro corpi d'armata, varie forze di riserva e 1.230 cannoni; alla sua sinistra l'11ª Armata del generale Viktor von Scheuchenstuel poteva contare, dall'Astico al fiume Brenta, su tre corpi d'armata, tre divisioni di riserva e 1.120 cannoni; il Gruppo d'Armate Tirolo teneva inoltre in seconda linea l'ottima 3ª divisione da montagna *Edelweiss* e la 74ª divisione fanteria. Nel settore orientale, lo



33

Heeresgruppe Borojević era guidato dal feldmaresciallo Svetozar Borojević von Bojna – il «Leone dell'Isonzo» – e difendeva il fronte compreso tra il fiume Brenta e il mare, seguendo il corso del Piave: all'ala destra, l'*Armeegruppe Belluno* del generale Ferdinand Ritter von Goglia era schierato dal Brenta a Fener, con tre corpi d'armata, 1.460 cannoni e tre divisioni in riserva; al centro, la 6ª armata del generale Alois von Schönburg-Hartenstein aveva la responsabilità di quello che si sarebbe rivelato il settore più critico, da Fener alle Grave di Papadopoli (un'isola formatasi nel 1882 nel greto del Piave, lunga circa 6 chilometri e larga due nel punto più ampio), con due corpi d'armata, tre divisioni di riserva e 835 cannoni; infine, dalle Grave di Papadopoli alla costa, la difesa del basso Piave era affidata alla 5ª armata – la vecchia *Isonzoarmee* di Borojević, ora al comando del generale Wenzel von Wurm – che schierava cinque corpi d'armata, due divisioni di riserva e 1.500 cannoni. In tutto l'esercito austro-ungarico aveva dunque in linea 50 divisioni di fanteria e 6 di cavalleria con 7.000 pezzi d'artiglieria: circa 800.000 uomini logorati dalla stanchezza e dalla mancanza di cibo, disorientati dai chiari sintomi di disfacimento politico che stavano lacerando il vecchio corpo dell'impero asburgico, ma esperti, consapevoli del proprio valore, per la maggior parte ancora disciplinati e decisi a combattere.

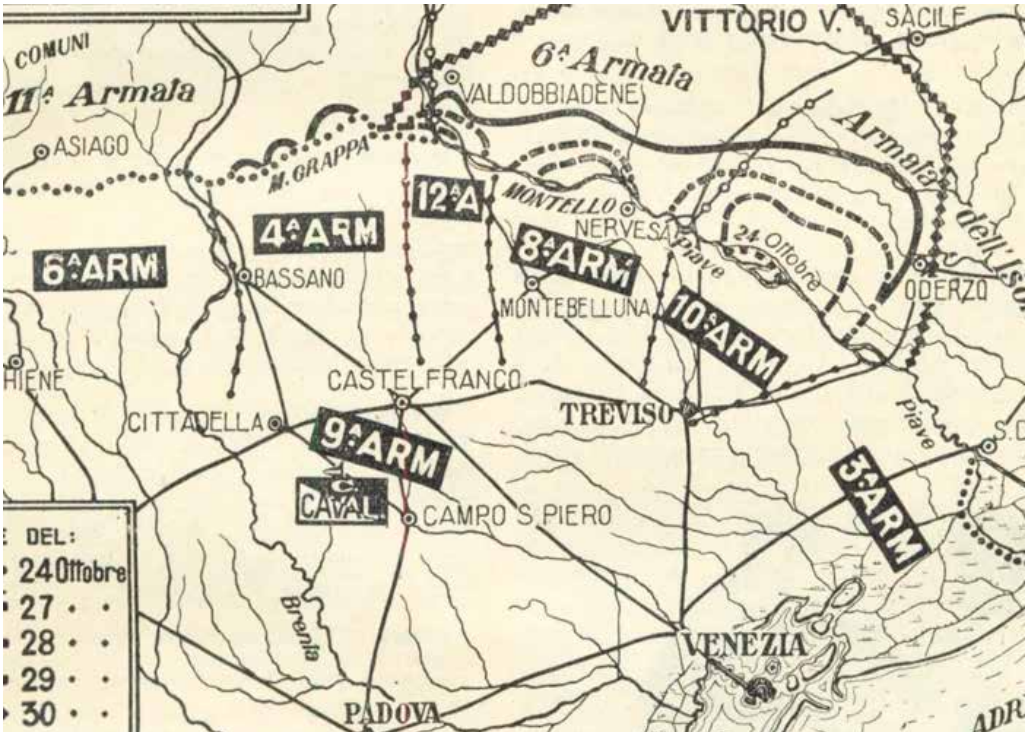
Gli austro-ungarici, benché demoralizzati dal fallimento della loro ultima grande offensiva sul Piave (la cosiddetta «battaglia del Solstizio», 15-26 giugno 1918), potevano difendersi su un terreno che conoscevano alla perfezione, e che avevano avuto il tempo di preparare a dovere: non sarebbe stato facile ricacciarli indietro. Per questo, dopo aver condotto vittoriosamente la battaglia di giugno, il generale Diaz esitava a lanciare a sua volta un attacco su vasta scala prima di aver accumulato forze sufficienti a spezzare l'equilibrio. Nel settembre 1918 i successi dell'Intesa sul fronte occidentale – con il decisivo intervento delle truppe statunitensi, che sbarcavano in Europa al ritmo di 250.000 uomini al mese – e soprattutto il crollo repentino della Bulgaria, che lasciava scoperto l'intero fianco sud-orientale dell'impero asburgico, spinsero il capo del governo Vittorio Emanuele Orlando a chiedere a Diaz un'azione decisiva anche sul fronte italiano,

in modo da partecipare da vincitore alle trattative di pace che si prospettavano ormai imminenti. Diaz, non ancora convinto di possedere il margine di vantaggio necessario, chiese più volte al maresciallo Foch, comandante in capo alleato, di inviargli almeno una parte dei rinforzi statunitensi, ma non ottenne nulla; nonostante le pressioni di francesi e britannici, attese quindi fino al 12 ottobre prima di approvare l'attacco. A quel punto gli sviluppi sugli altri fronti di guerra rendevano sempre più probabile il crollo degli Imperi Centrali e la conclusione di un armistizio, che per ragioni politiche non doveva trovare l'esercito italiano ancora sulla difensiva all'interno del proprio territorio nazionale.



Generale
Enrico Caviglia
Comandante 8ª
Armata

Il piano di battaglia definitivo venne elaborato sulla base dello «Studio di un'operazione offensiva attraverso il Piave» presentato il 25 settembre dal colonnello Ugo Cavallero, capo dell'ufficio operazioni del Comando Supremo, e modificato in ottobre dal generale Enrico Caviglia, alla testa dell'8ª armata. L'assalto decisivo sarebbe stato lanciato tra il Montello e le Grave di Papadopoli, con l'obiettivo di raggiungere Vittorio Veneto, fondamentale nodo di comunicazioni nelle retrovie nemiche, e mettere così in crisi l'intero dispositivo difensivo dei due Gruppi di Armate avversari, che si sarebbero trovati separati e costretti a ripiegare lungo direttrici divergenti. Lo sforzo principale sarebbe stato preceduto da un'azione diversiva verso il massiccio del Grappa affidata alla 4ª armata del generale Gaetano Giardino, che doveva confondere gli austro-ungarici e impedire loro di far affluire riserve verso quello che sarebbe stato il punto focale dell'offensiva.



La sera del 23 ottobre tutto era pronto: le batterie della 4ª armata attendevano l'ordine di aprire il fuoco sulle posizioni nemiche del monte Asolone, del Pertica, del Prassolan e dei monti Solaroli; alla loro destra, i genieri dell'8ª armata del generale Caviglia (che portava in linea 4 corpi d'armata regolari più il corpo d'armata d'assalto del generale Francesco Saverio Grazioli, ed era quindi la più potente grande unità dell'esercito italiano) si apprestavano a gettare i ponti sul Piave, gonfiato dalle piogge autunnali, nei pressi del Montello; ancora più a valle, la 10ª armata anglo-italiana affidata al generale britannico Lord Cavan, in posizione all'altezza delle Grave di Papadopoli, aveva il compito di proteggere la destra delle divisioni di Caviglia ampliando il fronte dell'attacco decisivo; infine, dalle Grave di Papadopoli al mare, la 3ª armata del Duca d'Aosta doveva compiere azioni dimostrative per impegnare le truppe nemiche schierate sul basso Piave. La prima parte della notte trascorse insolitamente tranquilla: gli austro-ungarici sapevano che

l'offensiva era imminente, ma non avevano scoperto né i segnali della preparazione finale, né il settore dove era stato ammassato il grosso delle forze italiane.
L'artiglieria della 4ª armata italiana aprì il fuoco alle 03.00 del 24 ottobre 1918, anniversario della disfatta di Caporetto. Alla prima luce il generale Giardino mandò all'assalto le sue truppe nel tratto più difficile del fronte, dove le divisioni del *Gruppe Belluno* erano saldamente attestate su posizioni adatte alla difesa. L'azione fu condotta con grande energia da sette diverse brigate italiane, ma i risultati furono trascurabili, e il terreno conquistato venne ben presto perduto a causa di una serie di violenti contrattacchi nemici. Alle 15.00 il generale Giardino comunicò a Diaz che «l'attacco generale era fallito» con gravi perdite (circa 3.000 tra morti e feriti); alle 18.30 gli giunse comunque l'ordine di riprendere l'azione all'alba del 25 ottobre, perché le condizioni atmosferiche avverse – la pioggia incessante aveva fatto alzare il livello del Piave – avevano impedito all'8ª armata di Caviglia di passare a sua volta all'offensiva, ed era necessario continuare a impegnare a fondo il nemico sul Grappa.
Il secondo giorno di battaglia la 4ª armata subì nuovamente perdite severe senza riuscire a sfondare le linee nemiche. Il solo vantaggio tattico ottenuto fu la conquista del monte Pertica, ad opera della brigata «Pesaro» appoggiata dal 18° reparto d'assalto, ma in serata il generale von Goglia poteva comunicare a Borojević che la situazione era sotto controllo. Le operazioni proseguirono il 26 ottobre con nuovi attacchi della 4ª armata, ancora una volta sanguinosamente respinti dai fanti e dalle artiglierie del *Gruppe Belluno*. Nel pomeriggio Diaz autorizzò Giardino ad interrompere per un giorno l'offensiva in modo da riorganizzare i reparti; nelle stesse ore il livello delle acque del Piave stava finalmente calando, e il generale Caviglia diede ordine di prepararsi a gettare i ponti per dare inizio alla fase cruciale dell'offensiva.
Il 27 ottobre l'attraversamento del fiume da parte delle divisioni dell'8ª armata italiana incontrò enormi difficoltà, tanto da far dubitare dell'esito dell'intera operazione. Con eccezionale coraggio, sotto il fuoco ininterrotto dell'artiglieria nemica, i genieri italiani – protetti da reparti di arditi che avevano raggiunto la sponda sinistra del fiume nel buio, a bordo di imbarcazioni dal fondo piatto – riuscirono a gettare un ponte a Fontana del Buoro, sotto il Montello, permettendo il passaggio della divisione d'assalto del generale Grazioli e di reparti delle brigate «Cuneo», «Mantova» e «Messina». Nonostante due soli degli otto ponti previsti fossero stati completati, al termine del quarto giorno di battaglia il XX corpo d'armata del generale Giuseppe Vaccari aveva 29 battaglioni oltre il Piave, appoggiati dal possente concentramento di artiglieria predisposto da Caviglia sul Montello; alla loro destra, anche i due corpi d'armata di Lord Cavan passarono il fiume oltre le Grave di Papadopoli, stabilendo una seconda testa di ponte. Borojević si rese conto che quello era l'attacco principale, e ordinò un immediato contrattacco per riconquistare il controllo della sponda sinistra del Piave: ma nelle stesse ore l'imperatore Carlo, costretto a prendere atto della situazione politica ormai compromessa in tutti i territori non germanofoni

Sera
23 ottobre 1918

... gli austro-ungarici sapevano che l'offensiva era imminente, ma non avevano scoperto né i segnali della preparazione finale, né il settore dove era stato ammassato il grosso delle forze italiane.



Lungo l'argine della Piave nuova - di fronte il Paese di Revedoli occupato dal nemico.
© Ufficio Storico SME

dell'impero, aveva deciso di chiedere per via diplomatica un armistizio immediato che portasse alla conclusione di una pace separata.
Il 28 ottobre fu il giorno decisivo: nonostante persistessero gravi difficoltà nell'attraversamento del fiume, Caviglia seppe sfruttare la situazione favorevole creatasi sull'ala destra del suo fronte d'attacco per ampliare la testa di ponte; mentre gli italiani lottavano tenacemente per avanzare in direzione nord-ovest, verso Vittorio Veneto, gli austro-ungarici iniziavano a dare segni di cedimento. Varie unità di riserva, tra le quali non era stato possibile impedire che circolassero informazioni sul disfacimento dell'impero, si rifiutarono di entrare in linea; il 28 la Cecoslovacchia dichiarò la propria indipendenza, mentre il regno d'Ungheria decise di ritirare le proprie divisioni dalla linea del fronte. Borojević propose a Carlo di abbandonare subito il Veneto e concentrare le truppe ancora fedeli nella difesa del cuore dell'impero: ma era ormai troppo tardi anche per quella misura estrema. Alle 15.45 Carlo ordinò al generale Viktor Weber von Webenau, comandante del VI corpo d'armata, di concludere al più presto l'armistizio con il Regno d'Italia, a qualsiasi costo. Il Capo di Stato Maggiore imperiale fece sapere a Borojević che da quel momento era necessario continuare a combattere soltanto per ottenere condizioni meno gravose: la guerra era perduta.
Sul campo di battaglia, il 29 ottobre il successo dell'8ª armata di Caviglia e della 10ª armata di Lord Cavan ebbe l'effetto sperato: il cuneo creato tra la 5ª e la 6ª armata nemica impedì ad entrambe di cooperare per ristabilire la situazione, costringendole a dare inizio al ripiegamento in direzioni divergenti. Alle 15.00 del 30 ottobre le avanguardie italiane entrarono a Vittorio Veneto; due ore dopo il generale Weber von Webenau attraversò le linee per avviare personalmente i colloqui preliminari di armistizio. La rottura del fronte, unita all'ormai irreversibile disgregazione del vecchio stato asburgico, cancellò le ultime speranze di Borojević di costituire una nuova linea di resistenza: le operazioni, nei primi tre giorni di novembre, assunsero il carattere dell'inseguimento di un esercito in dissoluzione, per quanto singole unità austriache continuassero a combattere per evitare la disfatta totale. Alle 18.20 del 3 novembre, dopo lunghe trattative, venne firmato l'armistizio a Villa Giusti (tra Padova e Abano, sede del Comando Supremo italiano), destinato a entrare in vigore alle 15.00 del giorno successivo: in quelle stesse ore la cavalleria italiana entrava a Trento e i fanti della brigata «Arezzo» sbarcavano al molo San Carlo di Trieste. L'Italia aveva vinto la sua ultima guerra d'Indipendenza; l'impero asburgico non esisteva più.



Villa Giusti



Le firme sull'armistizio di Villa Giusti



Giornali dell'epoca

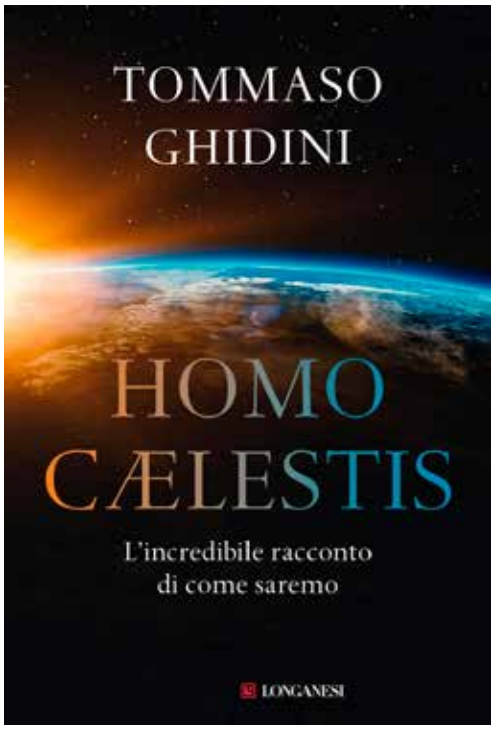


Parlamentari austriaci per i colloqui preliminari di armistizio

Segnalazione a cura di:

La Redazione

HOMO CAELESTIS



«Forse la benedizione più grande che si possa ricevere è scoprire giovanissimi qual è quella passione che ci brucia dentro come una febbre. Un motore nucleare personalissimo che produce speranza, fiducia, ottimismo senza lasciare scorie radioattive. È quel momento perfetto in cui siamo sospesi tra chi siamo e chi diventeremo, trasformati e modellati dall'argilla prodigiosa dei nostri sogni, perché l'amore è ambizioso. Ha programmi grandiosi per noi, dobbiamo solo assecondarlo senza mai abbandonare quel credo.»

Tommaso Ghidini, da vent'anni coinvolto nei più prestigiosi programmi aerospaziali al mondo e alto funzionario dell'Agenzia Spaziale Europea, quella passione l'ha scoperta molto presto: il volo. L'irresistibile attrazione per quello spazio senza confini che è il cielo, sottile congiunzione tra la Terra e le stelle, ha plasmato la sua esistenza. Ghidini oggi ha occhi che vedono il futuro più da vicino di molti altri. Perché lui, quel futuro, lo sta costruendo da tempo e sa che l'uomo del nuovo millennio impianterà una stazione sulla Luna, andrà su Marte, varerà i voli interplanetari e varcherà la frontiera che ci divide dallo spazio profondo. L'uomo del nuovo millennio avrà un rapporto del tutto nuovo con il cosmo in cui viviamo: l'*Homo sapiens sapiens* è pronto per diventare *Homo cælestis*. Attraverso una suggestiva riflessione che ci condurrà lungo l'intero arco di vita di un essere umano – dal concetto di nascita a quello di morte, dall'idea di libertà a quella di amore – Ghidini racconta con lucidità visionaria, eccezionale passione e assoluta competenza il rapporto profondo di attrazione e sfida che lega da sempre l'uomo e lo spazio. La sua esplorazione, mentre tocca i misteri più affascinanti dell'Universo, ci svela molto di noi e della nostra storia, proiettandoci al tempo stesso verso un futuro che attraverso le sue parole sembra quasi di poter toccare con mano.

AUTORE: Tommaso GHIDINI
EDITORE: Casa Editrice Longanesi&C.
PAGINE: 224 pagine
PREZZO: € 18,00